

AIUTACI
A DIFFONDERE
**BEAUTIFUL
FREAKS**

SE QUESTA FRANTINA TI E PIACIUTA, AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI
ED NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE, REGALALA AD UN AMICO, AD
UN CONOSCENTE O ABANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALENCE FANCINNA O DOVE
TI PARTE!
SE L'HA LETTA E NON TI E PIACIUTA ANSICHE ACCANTOCCIARLA, REGALALA
A QUALCUN ALTRO DALLE UNA SECONDA POSSIBILITÀ, OPPURE SE LA VOI
A CONSERVARE, PRENDERE DUPLICIE, UNA PER TE E UNA DA DISTINGUERE OPPURE
FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.

BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 32 | AUTUNNO 2008 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Interviste THE NIRO STELLA DIANA Recensioni ANDREA LIUZZA ANCÉ ANGELA KINCZLY AUT IN VERTIGO BACK ONE OUT BIORN BLIND RIDERS CALIBRO 35 CAPPUTTININI LIGNU CHARLOTTE'S SHADOW CLAUDIO DAMIAN JURADO DIANGOH DIVOLAMINIMALE FABIO FIOCCHI FEIN FOLKABESTIA FRENCH COWBOY GABRIELE BELLINI GALLARA GIACOMO TONI GIAMPAOLO VIRGA HÄCKE DEPICIOTTI IBRIDO XN ILIO ILLGOO IN SINTESI INCOMING CELEBRAL OVERDRIVE INSONNER JESSE DE LA O JOEL GILARDINI JOYIKE KURIO LAND OF TALK LENAS BAEDREAM LEVIS HOSTEL LOSTMOON MALAMONRDE MICHELE ESPOSITO USCITO DAL COMA MIDIA MOLLA & DJ AMBER MONOCROMO MO'SKA MULTIVERSUM NEXXT NICHELODEON NICOLE ATKINS NO MORE FEAR NOVA 76 NOVES OGINOKNAUS PADRE GUTIERREZ PART OF ME PSYCHOPATHIC ROMANTICS RAIN AGAINST THE SKY RARETRACCE REFLECTIONS RENILIN SILENT VOID SILVIA'S MAGICHANDS SMAKO AKUSTIKO SNOOZE SOUL OF THE CAVE SPECIALLY MILD STILL FEAR STRANI GIORNI THE CROOKS THE VICKERS TIGER TIGER! VERONICA MARCHI VETIVER WAVEPACK ZEUGMA Libri, Racconti, Articoli EDWARD D. MALONE MARIA COFANO DAVIDE RONDONI SACHA BIAZZO TOMMASO CIMENTI AFTER THE FIRES SICILIA POETRY BIKE Rubriche CHI L'HA VISTI? 33 GIRI DI PIACERE MAG&ZINES



editoriale

Inizia il nuovo anno editoriale e come al solito il MEL di Fiume segna il nostro punto di partenza per una nuova avventura e per trarre un piccolo bilancio di quanto fatto nei numeri precedenti.

Da parte nostra ci ritroviamo soddisfatti della quadra di IFF sia come contenuti che come aspetti e capacità di essere presenti, in vari modi. Si dove c'è qualcosa che ci interessa o che comunque rimane valido. Ci fanno anche moltissime piacere le tante pacche sulla spalla ricevute anche se le belle parole, in termini pratici, non sono state mai la trinità di questa favore che continua imperterrita la sua politica di fluorescente. Anche a costo di risarcire.

Buone letture.
La Redazione di IFF

BF³²

FANZINE TRIMESTRALE

THE BOSS

ALESSANDRO POLLASTRINI
REDAZIONEBF@GMAIL.COM | +39 347 7363189

THE GIGGLES

MANUELA CONTINO | MANUELACONTINO@GMAIL.COM
ALESSIA DE LUCA | LESSIADELUCAGMAIL.COM

PROGETTO GRAFICO

WWW.ANDREABENNATI.COM
WWW.MYSPACE.COM/SKIZZOTRONIC

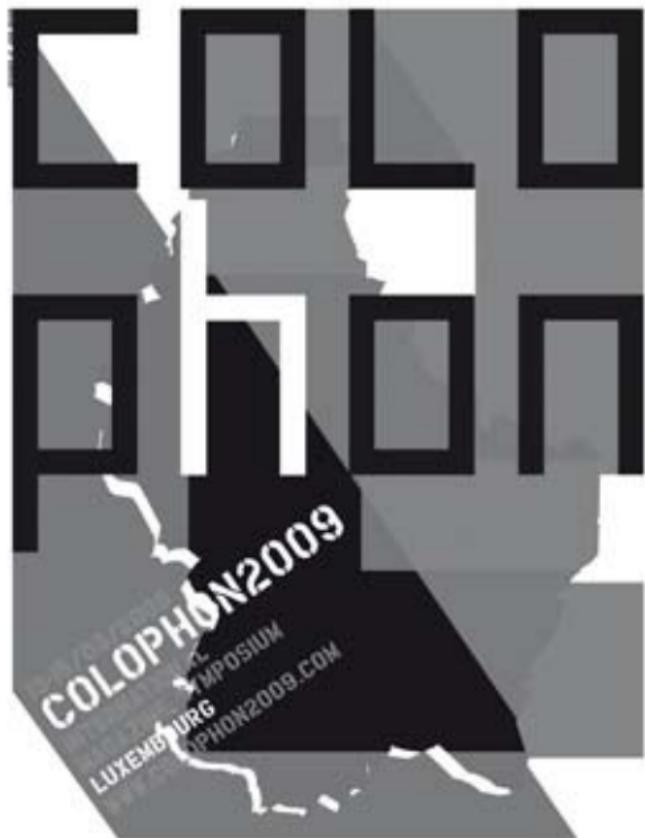
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

TOMMASO FLORIS, TUM, MARCO O'DOWD, QUINCY, ENRICO PIETRANGELLI, MAZZINGA M., PHYSXUS, FILIPPO DI CAPRI, GIANNI ROMANO, ARTURO BANDINI, AFTER THE FIRES, LORENZO BRIOTTI, SACHA BIAZZO, TOMMASO CHIMENTI

SE VOLETE INVIARCI DEL MATERIALE:

BEAUTIFUL FREAKS C/O
ALESSANDRO POLLASTRINI
VIA FIRENZE 10A 32 | ROMA | 00148 | ITALIA
WWW.BEAUTIFULFREAKS.CH
WWW.MYSPACE.COM/BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE





With the support of the City of Luxembourg.

Under the Patronage of Luxembourg's Minister for Communications.

With the kind support of the Ministry of the Economy & Foreign Trade and the Ministry of Tourism.



DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Amilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836

“10% di sconto
per i lettori di
Beautiful Freaks”





Stella Diana

Del loro disco "Supporto Colore" ci eravamo occupati, segnalandone gli innumerevoli pregi e l'ottima resa sonora, nel numero 29 di *BF*. Dagli Stella Diana avevamo apprezzato il gusto pop e gli echi new wave, le atmosfere cariche di tensione e le melodie estese. Torniamo ora ad occuparci della band di Napoli per approfondire la conoscenza e soddisfare qualche curiosità. A rispondere alle nostre domande sono Danilo e Raffaele rispettivamente voce e chitara degli Stella Diana.

A marzo avete festeggiato i vostri primi dieci anni... guardandovi allora e guardandovi ora come vi trovate?

Danilo: In realtà io li conto sempre da quando la band si è assentata in modo definitivo, cioè da quando Massimo è entrato nel gruppo e quindi per me gli anni sono tre... Siamo cresciuti tanto raggiungendo un livello di professionalità, sul palco e fuori, al quale abbiamo sempre mirato. In primis poi, siamo riusciti ad avere un nostro suono che ci caratterizza, e questa è una cosa alla quale teniamo moltissimo. Raffaele: In questi anni siamo diventati certamente più consapevoli della nostra identità musicale.

Nel 2002 veniste definiti gli Arab Strap italiani. Come vi siete trovati con questa etichettatura?

D: Fu una definizione che uscì sui rottimi. All'epoca ne fummo lusingati, oggi, almeno per me, non credo abbia affinità con la musica che scriviamo.

R: Quello delle etichette è un "vizio" tutto italiano, francamente non notiamo poi così tante somiglianze...

Come definireste la vostra musica? Cosa cercate di trasmettere con essa?

D: Non so... A me piace suonare musica che faccia sognare. Vorrei che fossimo bravi a trasmettere gioia e emozioni in modo lento ma profondo....

R: Siamo degli abili ipnotizzatori.

L'incontro con la Seashorse e la registrazione di "Supporto Colore" vi hanno lasciato soddisfatti? O c'è qualcosa che tornate indietro non fareste o fareste in modo diverso?

D: E' chiaro che non si è mai soddisfatti dell'ultimo lavoro e per un artista questo è scontato... Per quel che riguarda siamo soddisfattissimi del lavoro di Paolo Messina, molto legato alla vecchia new wave inglese e cose così... Il produttore migliore al mondo per un gruppo come il nostro. Ci è stato un continuo scambio di

vedute molto intenso e franco durante la gestazione del disco che ci ha portato ad una visione d'insieme del nostro lavoro. E credo che si noti che "Supporto Colore" sia un lavoro molto omogeneo nelle sue parti. R: L'incontro con Seashore e tutto ciò che ne è seguito sono stati fondamentali per gli Stella Diana. Avrei un disco di riferimento "nuo" è un ottimo punto di partenza. Magari acconcerremo i tempi che ci hanno portato alla realizzazione del primo disco, visto che gli 8/10 delle canzoni erano pronte già un anno prima che entrassimo in studio.

Siete già in preparazione di un nuovo album?

D: Premesso che stiamo ancora promuovendo "Supporto Colore", la nostra prima creatura... Sì, stiamo scrivendo nuovo materiale nel nostro studio/hala e stiamo già avviato la pre-produzione del nuovo lavoro. Prevedo che entremo in studio, dio piaciuta, in primavera, per poi pubblicare in autunno 2009.

R: Sarà un album spazzantile!

Quali sono le band che in questi anni vi hanno influenzato maggiormente?

D: Un'infinità... per la musica direi Joy Division, Bauhaus, gli Stooges inglesi con Ride e My Bloody Valentine in testa, gli Stone Roses, ma anche Blue cheer, Kynus, Smashing pumpkins (che adoro), God Machine, Sophia, Tool... Mrs. Calta e soprattutto Mazzey star, Demovox, Disfarmer, Uzeda, Scissons e Disciplinaria... Poi siccome canto in italiano e poiché ne sono io il direttivo responsabile in qualità di cantante, amo moltissimo l'uso della nostra lingua in Tencc, Ivan Graziani, il Battisti periodo Panella, e il mitico Rino Gaetano...

R: Come mie influence personali aggiungo i primi Pink Floyd, Frank Zappa, the Who, Rolling Stones e Queen, i messengers service, la band del mitico John Cipollina!

Pensate che un giorno sarete citati voi come riferimento da parte di qualche nuova formazione?

D: Mi piacerebbe un sacco essere ricordato come un gruppo che vent'anni fa fece quello che doveva essere fatto e ha ispirato a tante di noi...

R: Già a Napoli delle band più giovani hanno manifestato la loro etica (che ricambiamo) per quanto che proponiamo in studio e durante i nostri live-set. Chiesa che dopo il secondo disco non si formassero delle colonie di adepti... siamo pronti anche ad essere gettati nell'acido comunque!

Un giudizio e qualche consiglio per i lettori di *BF* sulla scena napoletana?

D: Napoli non è più quella degli anni 80/90 con rotti, che personalmente amo e alle quali mi riferisco cioè Contopoveri, Pisicoranti, Von Masoch, Handle with care, Silken Barb, Nista e Growing Ocean che non hanno nulla a che vedere col movimento delle posse dello stesso periodo. Come situazioni interessanti cito il Mammami, l'Ardi Optikr che sono tra i pochissimi locali dove puoi davvero esprimerti... o il Movimento levico che dà voce a molte realtà locali. Della scena li potrei segnalare anche i gruppi della Seashore e su tutti dico gli El Ghor, oppure altri come il Vortice o i Primatice di David Green un vero genio. Il gruppo di Paolo Messina, i Blessed Child Opera o anche Nino Bruno e le Il tracce... mitica... infine Ingo Grasso un bravissimo cantautore che non è più qui ma non ha poco tempo. Sicuramente ho dimenticato qualcuno e mi scusa. Invito tutti i lettori a cercare i citati su myspace e ascoltarli...

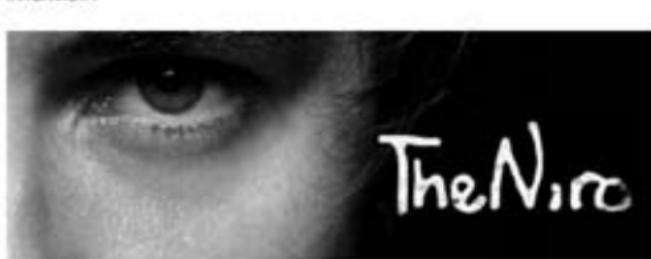
R: La scena è viva ed è ricca di band che proliferano di anno dopo anno; consiglio di ricarsi direttamente a Napoli e informarsi, assistere ai concerti abbeverandosi alla fonte.

(s.p.)

Per saperne di più: www.stelladiana.com, myspace.com/stelladiana

ky
keep it yours

myspace.com/giulius



The Niro

Incontriamo in un pub di San Lorenzo Davide Combasti, al più noto come The Niro. Cinque anni fa, all'inizio della sua parabola artistica fu proprio un'intervista fatta a ciascuno dei primi passi ufficiali della storia del cantautore romano. Lo incontriamo ora dopo essersi accasato con la Universal e soprattutto dopo aver raccolto consensi in diverse parti del globo. Ritroviamo comunque il solito Davide, timido ma comunicativo e soprattutto felice del momento che sta attraversando.

Stai per ricevere al prossimo MEI [siamo a metà ottobre, n.d.r.] il premio come artista rivelazione dell'anno. Tra anni ti troverai al nostro stand a cantare in una situazione di fortuna e ora sei sul palco principale. Cos'è successo in questo periodo?

Dal cantante chitarrista e voce attaccato allo stesso ampio, ricordo che era partito un fuoco che aveva interdetto parecchio gente... sono successe talmente tante cose... ma sostanzialmente è successo che qualcuno ha creduto in me e mi ha permesso di pubblicare l'album che desideravo che è uscito e ha avuto un piccolo successo in ambito nazionale... e la cosa mi ha anche stupito in quanto credevo di essere più "incompreso". Alla fine del giro di presentazione di questo album e sembra incredibile che le cose stiano andate così. Comunque mi definisco un progressista d'adattamento e spero sempre che il domani sia più roseo degli oggi... magari è un atteggiamento che si porta ad essere mafionico...

...ma effetti è una vena parecchio presente nei tuoi testi...

Ma quella deve rimanere! La Nicalità non mi andrà troppo! Viva la pappa col pomodoro non pensa lo scriverò mai... la mangio ma non la deconto!

Quale è stato l'incontro che ti ha portato da una dimensione più piccola a questa addirittura internazionale?

Forse l'incontro con Gieriuccia Vaccaro che poi è avvenuto tre ore prima della nostra prima intervista fatta proprio per Beautiful Fresh. Prima di venire a casa sua (il rivolgo a Manuela, co-autrice dell'intervista) io mi trovavo con questa persona che già allora mi faceva proposte incredibili ma con il patto di cantare in italiano. Apprezzavo nella nostra lingua che è però straniero quasi subito visto che le mie canzoni in italiano non piacevano a me per primo quindi non vedo come avrebbero potuto piacere agli altri. Nel frattempo avevo incontrato altri produttori che mi dicevano canta in italiano, togli la chitarra, mettiamo una batteria finta. Ma quel che mi chiedevano io era perché volete produrre combiniandosi? Lasciameli come soni! Ma la vivono in modo sereno perché mi dicevo che se erano interessanti un minimo: "ci vedono".

Comunque non sono riuscite a cantarvi più di tanto... Sei tutto sommato quello delle origini...

Diciamo che ho avuto diverse formazioni, anche insulto. Ricordo il periodo con il bassista medievole, il percussionista africano chitarrista metallico. Mi piaceva quel modo di persi, di nascondere quello che c'era intorno. La mia idea però già allora era di registrare da solo. Era un po' anche il mio sogno: crescendo come batterista, poi come chitarrista, poi un po' di pianoforte, banjo. Ho suonato un po' di tutto, magari non sempre al meglio ma nella testa mi si era sviluppata l'idea di fare qualcosa da solo non tanto perché mi sentivo il più bravo di tutti, ma perché all'epoca, forse anche oggi, non riuscivo a comunicare il mio mondo agli altri. Le persone con cui suono adesso mi seguono parecchio, lascio fare anche parecchio e penso di essere stato fortunato ad aver incontrato persone così appassionate al progetto. Però l'idea di creare qualcosa

da solo è stata anche forzata dall'essere un po' intrivato.

Invece hai avuto incontri importanti dal punto di vista musicale che ti hanno fatto vedere le cose in un altro modo?

In realtà potrei citarne un migliaio. Tutto quello fatto mi ha aiutato in qualche maniera a crescere. Sono sempre stato un osservatore delle piccole cose, mi è sempre piaciuto cercare di capire cosa voleva esprimere l'artista con il quale mi trovavo a dividere la serata e questo anche nell'ambito della scena romana. O quando suonavo la batteria con i Black Circus Tarantula, che mi ha dato la consapevolezza di poter essere selvaggio e ed essere contento. Questa cosa spero di portarla avanti sempre. In realtà non c'è stato l'incontro in cui "ho visto la luce" però ho conosciuto tante piccole grandi persone... solo che magari non ne ho la consapevolezza!

Ho sempre apprezzato il modo in cui ti sei approcciato a suonare dal vivo passando con disinvolta dall'essere spalla dei Deep Purple e il mare di gente presente a vederli per poi suonare il giorno dopo in un piccolo pub davanti ad un pugno di persone. Soprattutto nella dimensione voce e chitarra quanto pensi ti abbiano aiutato a crescere i live?

Tendenzialmente sono timido, vedo ad attacchi di timidezza! Già ho i risai poi ci sono dei momenti in cui divento rosso come un peperone! Per quanto riguarda la consapevolezza di avere un potenziale di voce avevo pauro di sfidare la gente. Per questo iniziai come batterista. Poi però da lì dentro pensavo se ci fossi io al posto del cantante fare così... e poi alla fine vidi che avevo cominciato a scrivere qualche canzone e fatto un piccolo demo con un microfono di 6500 lire registrato con il computer dove non sapevo assolutamente cosa fare... e quindi da lì ho capito che volevo fare la mia musica. Ho radunato accanto a me Guido Lanfredi, oggi bassista dei Gorilla, Daniel Dufra che ora ha un progetto hip hop Jungle Beat, fra l'altro molto valido, e da questo nucleo è iniziata la storia del The Niro prima come gruppo e poi come solista. Proprio Guido mi fece capire che era un cantante... e dopo questa discussione confronto con lui, nel giro di una settimana ho scritto buona parte del repertorio finito poi su cd. Che poi paradossalmente da quando sto da solo amo molto condizionare le cose con gli altri. Ma non c'è nessun gruppo all'orizzonte. Mi trovo bene con le persone con cui suono da parecchio tempo ma rimango solista.

Hai avuto spesso modo di suonare all'estero. Come è l'approccio?

Paradossalmente da quando ho firmato suono un po' meno. Prima rompevo tantissimo le scatole con anche due concerti a settimana, invece adesso l'agenzia che si occupa degli spettacoli mi dice di centellinare e non sovrappiombare. Però devo dire che forse è un approccio giusto. Io vorrei suonare sempre, mi piace troppo, e poi vorrei subito sperimentare e provare dal vivo le cose nuove. Un po' questo aspetto mi manca, ma devo dire che i live sono più curati. Ci sono innegabilmente dei pro e dei contro. Poi il giorno che sentirò di bisogno di tornare alle origini magari sotto falso nome.... (ride, n.d.r.)

Quindi il mondo indie un po' manca?

Diciamo che è un cosa che riguarda più l'agenzia perché l'etichetta, anche se una major, ha interesse che tu ti risolvi e suoni e magari pure se ha dieci spettacoli due si comprano il disco per loro se ben! L'agenzia invece cerca di tutelare giustamente quello che loro reputano un bene.

Quindi ritornando alla lingua in cui canti continuamente con l'inglese?

Sì, anche se ho fatto qualcosa in italiano. Ho partecipato al tributo al Diamante interpretando "Io amo lei". L'ho fatto così, molto istintivo perché credo soprattutto le cover vadano interpretate di pancia. Invoco magari sul disco ci metto più attenzione, ma non sempre!

Il tuo caso è comunque un segnale di speranza per la scena romana e non solo.

Secondo me sì. Questo è un momento in cui le etichette si appoggiano al mondo indipendente e diverse realtà potrebbero frarne beneficio. Vedri non ultimo "Il Genio".

Per quando è previsto il prossimo lavoro?

A settembre del prossimo anno. Sempre per Universal. A novembre, anche se ancora non si sa in che formato, uscirà negli Stati Uniti mentre a febbraio verrà pubblicato in Europa. Speriamo bene... comunque sono contento, davvero. Avevo paura dell'approssimazione con la major ma non posso assolutamente lamentarmi. Hanno preso il disco esattamente così com'è e finora mi sembrano aperti e interessati a tutte le proposte che gli faccio.

L'intervista piano piano sfocia in un normale chiacchiera di tre amici appassionati di musica che ne discutono davanti ad una birra. Ci lasciamo con Davide felice di questo incontro e consci della crescita, umana ed artistica, di quel ragazzo di talento seduto sul divano di casa...

(Alessandro Pollastri e Manuela Contino)



I poeti Enrico Pietrangeli e Ugo Magnani, percorrendo l'intero tragitto in bicicletta, porteranno nelle loro e nei luoghi storici delle città attraversate una poesia ricca di temi e di suggestioni mediterranee.

Intervenienti, tra gli altri, Giorgio Casale, Tito Cauchi, Salvatore Vicari e Pippo Di Noto

SABATO 9 AGOSTO

ore 21.30

Chiostro del Conte d'Altavilla - Giardini Iblei (Ragusa Ibla)



La poesia in bicicletta: sette tappe con incontri e reading da Messina a Ragusa

Sicilia Poetry Bike - 2008 (dal 2 al 9 agosto)

Decidere di prendere una bicicletta ed iniziare a pedalare verso una meta lontana non è qualcosa che può scaturire soltanto per gioco, conversando fra amici, bensì è quanto può nascere soltanto da una profonda motivazione interiore ed dall'incontro con la persona giusta. Nel mio caso era un'idea di quelle che ti ronzano attorno da sempre e poi mettiti a fuoco tramite un libro letto di recente, opera di gente comune come l'impresa di Massimo Gugnoni e il suo collega, che ti ha visto arrivare da Rimini ai Carpazi in Mountain Bike. Ma, inevitabilmente, un'iniziativa del genere non può prescindere, nel nostro caso, dalla poesia, epica e un po' incisiva ma che consente ancora di cogliere suggestioni insieme a segni e premonizioni. La Sicilia, con la sua poesia siciliana, Ferdinando II e la componente provenzale dei brevetti ci hanno ricordato al beninteso "poesia e viaggio", in quegli stessi luoghi che hanno visto tanto la genesi della poesia italiana quanto la sua antica vocazione itinerante. Il viaggio, nella fattispecie, qui riacquista una dimensione tradizionale, prossima alle forme attraversate alla gente incontrata. La poesia, nondimeno, apre intravedere anche simboli di futurismo, a partire dall'azione intrapresa. Diversi autori hanno lasciato traccia della magia della bicicletta attraverso i loro scritti, ma non è nostra intenzione fare un viaggio attraverso una possibile letteratura ciclistica. Il nostro è un viaggio fatto per mezzo della bicicletta, intesa come alternativa meccanica al cavallo con il riconso sulla sola energia umana. Il tardo e intrepidio scapigliato Olindo Guerrini forse un interessante neologismo: ciclotubò. Ai tempi del poeta, probabilmente, altri non erano che dei conservatori, quanti prediligevano ancora cavalli e carrozze; oggi potremmo definire altrettanto conservatori quanti intendono restare ancorati nelle logiche del solo petrolio per ogni spostamento. Nell'estate dei berline in escesa libera, insieme a questa impresa, risuona un poetico presagio di cambiamento sempre più necessario e del volto umano per noi tutti, eco di paese e di città nel lontano '72, memoria di un austerity ancora capace di generare poesia nonostante le incombenti guerre e le minacce economiche. Questo è un viaggio lento, d'altri tempi, intrapreso con la consapevolezza di riconoscere dimensioni e portata degli accostamenti per una crescita umana ed interiore. La bicicletta è un mezzo con cui misurarsi e degustare un viaggio ben più profondo e allegorico: quello della vita e di tutte le sue inevitabili tappe, momenti storte corpo e macchina sono un tutt'uno diventando in grado di raggiungere ciò che normalmente riteniamo impossibile. Infine va ricordato che questa impresa, nel suo piccolo, ha contribuito a ridefare intesa ed intelligenza fra sport ed arte, microimprenditoria e poesia, elementi troppo spesso inutilmente dissociati. Non a caso a Matteo Morlaci, poeta e sportivo di recente scomparso che aveva aderito alla manifestazione, viene dedicata la tappa di Messina quale sobrio esempio per noi tutti.

(Enrico Pietrangeli)



Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



Blind Riders

s.t.

Si inizia con un synth-saturation decisamente in stile prog-rock che sembra già dare le coordinate della strada che andremo ad imbucare. I Blind Riders si dimostrano ottimi musicisti ma il risultato finale non convince affatto. I brani sembrano ricordarci su se stessi senza mai trovarsi un vero obiettivo e una soluzione che sappia far uscire la band dal già sentito. Inoltre le canzoni presenti nel cd, seppur di breve durata, danno l'impressione di durare molto di più, lasciando almeno il sottoscritto piuttosto annoiato e stizzito in attesa di qualcosa' altri da mettere nel lettore...

(s.t.)

Per contatti: elementummy@tinmail.com



Angela Kinczly

The Legendary Indian Aquarium And Other Stories

Un album che è un delicato brano tra jazz, folk ed elettronica e che passa per età di Joan Baez, Hall & Oates, Dead Can Dance e Portishead. Canzoni in inglese, francese e italiano con arrangiamenti e interpretazioni morbide ideali per ambienti notturni e atmosfera rilassata. Uno buono commixture di suoni classici con raffinatezza digitale moderna. Forse questo cd sarà amato solo da chi sa apprezzare in pieno questo genere di sonorità ma chi si fa scuotere con gusto anche da chi è più a digiuno verso quel tipo di musica...

(s.t.)

Per contatti: www.myspace.com/angelaikinczly - www.kanditaly-records.it



Aut In Vertigo

Welcome

Quattro tracce ci danno il benvenuto nel mondo degli Aut In Vertigo. La band si caratterizza per un energico e sincero rock suonato in maniera incisiva e accompagnato da friche sia in italiano che in inglese. L'intenzione è quella di divertirsi e divertire senza trascurare un minimo di impegno nei testi. Il risultato sembra pienamente centrato visto che le canzoni presenti in questo mini-cd scommettono benissimo e costituiscono un po' ripresa dell'attenzione dell'ascoltatore. Forse i quattro brani sono pochi per far una idea definitiva delle qualità della band ma come inizio non è affatto male. Vediamo ora come proseguiranno il loro cammino artistico, ma per il momento andiamo sul loro myspace e guardate quanto fatto scritto.

(s.t.)

Per contatti: www.myspace.com/autinvertigo



Calibro35

s.t.

Se esiste un modello fatto nella discografia italiana, oltre al paradigmatico di stampo neoclassico e il dubbio gusto popolista leggi e alla peggio semi Pausini, Rennazzetti, Baglioni, il gusto italiano può certamente vantare la pregiata fumata di quattro colonne sonore. Parte di Punk a tutta bina, di farfalle streppa-turricula, di inseguimenti pollici-occhi regni di parole-pirotte, cascata simboliche degne di far innamorare massoni post-moderni del cinema, come Tarantino & Co. L'immagine simbolica corrisponde ad un avviso preciso, utilizzo mai totalmente radicato nella sottocultura di genere. Ed è così che 4 matricole decidono un bel giorno di chiedersi in sala prove (immessi a bilancio e risarcivati) i tempi dei grandi maestri della musica da film... e non potranno scegliere nome più appropriato: Calibro 35. L'insegna inizia così con il Xerox-satellitare coadiuvato dalla distorsione compulsiva del brano di Miccalù, dal film "Italia a Mano Armata". A tenersi ai carri dei temerari (Brivido in pensia la farfalla alienata di "Summerlong Killer" bensì di Bacalov con un finale in precedenza all'entusiasmo potente). Il lavoro acquisisce spesso ascolti dopo ascolti e sussocia per di ferito coinvolgimento intrecci: la truccia Gangster Story dei fratelli DeAngelis e gli inseguimenti folli di Le Police d'Inezza, brano originale. Ma radio insieme a passare la cover di "Appuntamento" di Omella Vassori, reinterpretato da Roberto D'Elia, ma siano comunque sia un singolo fuorviante per cogliere l'essenza di un disco come questo. Sul piede girano Jaz, Funk, Psichedelia pura, frustati alla massima reflessa. Un ascolto energizzante che distilla pura adrenalina.

(Tomi)

Per contatti: www.myspace.com/calibro35

Andrea Liuzza

Misterchick1

Per i tanti molti si esce e si decide di imbucare una chitarra, Andrea Liuzza, tenore italiano e acing-walter spazioso da Lisa Germano, Daniel Johnston, la scena indiana, il surrealismo e i surrealisti greci, decide di scrivere la nuova canzone di cui molti lavori per gli occhi di cui magica. Un rock'n'folk che li stesso definisce come un funerale registrato in casa per un vecchissimo morto. Coglie soprattutto la gracia e la bellezza di composizioni che scendono nel profondo lasciando intravedere i griffi che la hanno generata e che prima o poi si romperanno. Un disco che sembra avere un'anima e una vita tutta sua racchiusa tra l'incipiente "Slow" e la conclusiva "Tutankhamun". Un lavoro che potrebbe risultare ostico di fronte ad un ascolto superficiale ma ne approccia con il giusto prezzo e garantendo orecchie alle storie in esso contenute non potrà non occupare un posto nel vostro cuore melanconico in questi primi freddi quando ormai il caldo e la luce sembrano solo un pallido ricordo.

(s.t.)

Per contatti: www.andrealiuzza.com

Capputtini'l Lignu

s.t.

Quando si dice l'accoppiata vincente... Si tratta di una scyth/brach connection al femminile e al maschile con base folcloristica in Italia e nel profondo sud degli stati uniti per quanto riguardano le influenze. Minimamente e tranne coseste che ricordano i men del regno neri e i punti del '77 e che ha fatto della ristavazione della musica folclor americana un must, gente come Tom Waits che mescola blues grasy, soul e punk nella stessa pastella. Due chitarr e una grancassa a rigore l'acchiappa, due voci che cinguano felicemente l'una contro l'altra e tanto chiacce. Si passa da interni più esotici'nroll, suoi ed altri punk, pestelli duri e con una montagna di deformazioni, ma in genere si batte per tutta la durata del disco. I Capputtini'l Lignu non saranno certo una rivoluzione, ma impacchettano una serie di pezzi da deforazione e il tutto fatto con una grinta e una sincerità artigianale.

(Tommaso Roni)

Per Contatti: www.myspace.com/capputtinilignu

Back One Out

Helpless

Emo-Punk-Rock. Girano su questa lunghezza d'onda i Back One Out, ricordano in alcuni passaggi i My Chemical Romance. I pezzi sono curati e suonati bene, alcuni passaggi risultano già sentiti ma comunque piacevoli. In Conclusione una band che, nel panorama attuale, ci sta dentro completamente.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: www.backoneout.com



WWW.POPOPOP.IT

ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF
NEWWAVE | STONER | INDIE
RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA
10:00 > 21.00

Charlotte's Shadow

Eternal Sleep

La band nasce nel 2005 a Dublino ma ben presto si trasferiscono in Germania. Passa che influenzano fortemente i loro sound. In terra tedesca conpongono i primi due album (*Solve & Haze*, *No Tears*) nel 2004 e *"Hush"* nel 2006. I 14 brani di questi anni andranno a comporre l'elenco di processus pubblicazioni. Sia dall'aspetto delle prime note si evince l'influenza di una band esistente come i "The Cure". Gli Charlotte's Shadow propongono quindi un gothic rock con forti influenze elettroniche, ripponendosi ai giorni nostri quella sonorità spicata (ed allora apprezzata) degli anni '80. Il perito di vista tecnico l' lavoro suono è buono, visto che i brani mettono capo a melodie sinfoniche, ritmi accattivanti. È tutto condito da mescolate casse di synth. Il problema è che i risvolti non aggiungono davvero nulla di nuovo alla produzione dei molti sacri del genere e tutto quindi suona come di "già sentito". Altro aspetto negativo da tenere in considerazione è la voce del cantante troppo caricata di effetti.

(Quenchi)

Claudà

Uomini

Ravviviamo un imbarazzo in cui di questo genere... ma perché i miei gusti mi portano verso altri soli... un po' perché è il primo che mi trovo a ricordare. Ehi sì, il folk e la musica strisci "non sono la mia laza da te", traducendo ciò che dicono gli inglesi in questi casi. I Claudi sono soli e sussi e sussi e pochi monelli li ignorano la loro esistenza, non me ne vogliono ricordare. "Ormai" è il loro Epiz cestato da quattro tracce che forse meritano di essere ballate sulla spugna sotto un cielo celeste, inebriati da qualche vino del sud, pubblico che inserei incollato in una cameretta desolatissima. Fumosamente e piano, elencano un tappeto ammucchiò che pesca dai suoni tradizionali della Sicilia, con un pizzico di contaminazioni arabi-egiziane e rigore che spuntano così e là. I testi, al limite della declamazione poetica, creano dei momenti suggestivi ai quali si alternano i ritornelli cantati in duetto scatenati. Che dire infine? I Claudi sono come una ragazza alla quale dirà "è stato bello conoscerti ma fra noi non può funzionare".

(Arturo Blandini)

Per contatti: www.claudi.it

Di Viola Minimale

s/t

Da Reggusa ci giunge, dopo un paio di demo, l'esordio sulla lunga distanza dei Di Viola Minimale. Ad un primo rapido ascolto vorrebbe facile etichettare la band come uno dei tanti cloni dei Sonic Youth/Marlene Kuntz ma di ascolto in ascolto ci si rende conto di quanto questa affermazione sia riduttiva. Certo, il richiamo è quando-dato prima a inseguire, ma il quintetto si dimostra capace di creare un sound unico e originale che collida dinamica e numero uniti a testi di un certo spessore. Conosciamo soprattutto nella forma-canzone dove riescono ad alternare diversi umori e stili in pochissimo tempo. Interessante c'è l'influenza dei Mafioso, ma ci si trova dentro anche un po' di Radiohead, di Aftershock e soprattutto tanta voglia di dire qualcosa e provare a lasciare il segno con un disco che gli auguriamo non possa inosservato.

(A. P. I.)

Per contatti: www.myspace.com/diviolaminimale

BEAUTIFULFREAKS PRESENTS HITS OF THE FREAKS VOL.IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATT CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIANI - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

Dianogah

Ghoul



Rientra il duo avant rock Dianogah, iscritti da sei anni di assenza creativa in quel "Millions of Bradshaws" che aveva letteralmente smangiato la critica. Che Ryan riveste i suoi meriti di scrittura e propria al mercato 12 brani quasi tutti sorprendentemente caratterizzati da melodie vocali. Questa è la sorpresa che coglie i fini di vecchia data, ossia il senso di distaccata armonia nei toni vocali di Mi-Ryan. Non mancano bilanciati collaborazioni, su tutte gli archi inediti di Andrea Bissi, rappresentanti della sperimentazione folcloristica a nome *Boof di Fei*. Si noti la contrapposizione fra il più rock di vecchia-metraggi impresso nella tracce "Dyver" e "I like juice is to drink out"; a cui nuovi rapporti armonici di "Alessia B" o "Andrea Jackson". Decisione meno incassati, i secondi, ma molto molto più veri. La missione è sempre la stessa: riuscire a portare in prima linea strumenti di norma atti alla nascita ritmica. Se, due basi a una banchera si sentono una pura folta rumanistica, questo disco avrà di che scoprendosi.

(Tutti)

Damien Jurado

Caught in the Trees



Come può un perdente honore causa, quale sono, non conoscere e immagazzinare in tempi remoti di un'infanzia del cultivo di Damien Jurado, oggi locale della scena di Seattle, esibisce nei concerti '90, raggiungendo un certo rito nel punk decantato dei Cocteau. La militanza è lo stesso tempo Rock-Chitarrismo, porta Jurado all'amicizia fraterna con David Bacaen, quel Pedro the Lion ora sotto contratto con Sulli Prop. Mi Jurado, detto per always, il Ciclo-Bombardier di Seattle, è giunto al disastro disco per la blasfema label Secretly Canadian e torna ad incrinare le ossa del paleocromico con il suo folk intimità a bassa fedeltà, "Caught in the Trees". È il giorno inquieto della emozioni che si depositano su un nastro di registrazione con la stessa infelicità delle foglie d'autunno. Sempre registrazioni ambientali di stupendi canzoni che non hanno bisogno di suppellettili tecnologici per agghiacciare. Un silenzio emotivo in cui il piacere addirittura tra i pensieri dell'autore, pagina di diario gettato al vento silenzioso e lasciati soli-forse degli dei pure genio deviato. È così il disco si avvia con una "Gillian was a horse", un brano che sembra essere solo un rompicapelli, un trecciazzo energico dell'autore per esorcizzare le paure di ricevere. Ed è quando "Italy" e "Galaxy" fanno capolino che risuonano a sentire la vibrante influenza creativa del cantautore malinconico di Elliot Smith. Un brano come "Go first" è un piacevole strapparsi cutanei in un tessuto-sperma-appena elettrificato, cominciando in punta di piedi nelle soffice linee d'ombra del racconto. Damien respira scuotere possesse metropolitane, ed è solo assumendo esperienze di vita che riesce a restare fermamente in equilibrio... pur con i suoi 100 kg di mole.

(Tutti)

ATTENZIONE
AVETE PERSO QUALCHE
NUMERO DI BEAUTIFUL
FREAKS E NON SAPETE
COME PROCURARVELO?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Fabio Fiocco

Transpirando

In questo EP di quattro brani l'artista veronese ci propone un pop caotico-sonoro di alto livello; dai quattro di-vita musicale e testuale. Si apre con "Sera", ballata accompagnata da un aranghieramento molto soffì contornato dai suoni di archi. Nel secondo brano, intitolato "Il Frullo", c'è il cameo di Paolo Benvegnù. Il quale accompagna il mood quieto e intenso del brano, che ha come ad animo senza insegnare. "Transpirando" mette l'abilità vocale cromatonica di Fiocco. In un brano che partendo lenta insiste in cui si soffia e bussa di auto-titolo formata da una è reale. A. (Inutile) questo eccezionale lavoro c'è "Giama' S maledi!", piano e voce (che) esagera in modo intimo lo acciglio dei latitanti regalano una piccola perla. Fabio Fiocco è una realtà nel mondo della canzone d'autore che meriterebbe riconoscimenti. Consigliato.

(Marco Maria Di Caprio)
Per contatti: www.fabiofiocco.it

Fein

La Nuova Essenza

Le brani per fare la conoscenza dei modenesi Fein. La band nasce con l'intenzione di trovare soluzioni sonore che uniscono alle incise in italiano sappiamo creare un sound-rock originale e unico e spettacolare-inconfondibile a Firenze. Il risultato nasce a metà strada che le canzoni sono sicuramente di buon livello e decisamente molto meglio di tanta robaccia che non fa che accontentare la moda del momento, ma personalmente ho trovato il lavoro del quartetto forse un po' troppo "regolare". Le dolci stesse mi sembra mancare una spinta viscerale che potrebbe rendere le canzoni più aggressive e far risaltare così il fatto più coinvolgente anche per l'ascoltatore. E' comunque un buon inizio che fa ben sperare per i prossimi lavori.

(Marco Maria Di Caprio)
Per contatti: www.feinband.com

Folkabbestia

Il Segreto Della Felicità

Dopo un live e una raccolta di cover romane i Folkabbestia con un album tutto inedito e l'idea di avviare il segreto della felicità. La band pugliese si dilunga in quindici brani per circa un ora di musica che come in passato continua ad essere un fuscio mix di generi che dal folk spaziano al rock, al blues, alla tarantella e alle influenze balcaniche. Come si scatta tanto e chiudono le storie che ci vengono riconosciute, si passa dal surf di un tempo (il Trigante innamorato) a quello attuale (il sogno di Mivedi), al sogno di vedere la "Poesia al potere" e la tarantella della "Overta". Il tutto unito da un filo conduttore di gioia di vivere, riflettere e danzare. Forse il segreto della felicità i Folkabbestia non ce lo riservano, ma indubbiamente ci regalano un bel momento per tutta la durata dell'ascolto e tutto sommato anche questo è da apprezzare!

(Marco Maria Di Caprio)
Per contatti: www.folkabbestia.com

Gabriele Bellini

De Revolutionibus Orbium Celestium

Faccio una pretesca. Il virtuosismo non mi è mai piaciuto... e, quando ho inserito il cd di Gabriele Bellini, ho subito pensato forse per l'art work della copertina a un qualsiasi tipo Mattheson... non mi sbaglio. Comunque ascoltando il cd ho apprezzato il lavoro di ricerca e sperimentazione (chitarra elettronica creano un ottima fusione) fatto dall'artista. Gabriele se creare atmosfere e nonostante il suo genere e' per me un difficile ascolto devo riconoscerlo, almeno, l'originalità del lavoro, che non cerca di stupire solo con virtuosismi ma anche e soprattutto, risendo bene Power Rock e Elettronica.

(Marco Daniel O'Dowd)
Per contatti: www.gabriellebellini.it

Gallara



Il sound strumentale dei romaneschi Gallara, un mix di exotica e bossa, tutto shakerato con particolare attenzione ai suoni folcloristici più circosi (lei sensata). Ne riferisco tanto il sound anglo-americano quanto a quelli italiani dai br-music polpocechi. Infatti paucemente i cinque pezzi del disco li come un passare in natura: van Rhee, howey lo-fi, polpocechi, spaghetti western. Una colonna sonora lounge-eclettica, surf-rock'n'roll, garage honky-tonk. I Gallara sono usciti da poco con il loro primo full length (Psycho: Situational) edito da un'etichetta nonché nota Firenze queer-disco. Assolutamente consigliato e non solo agli amanti del genere (Domenico Ricci).

Per contatti: www.myspace.com/gallara

Giacomo Toni & Novecento Band



Sei brani che cavallcano l'onda dello swing, dell'blues e dei ritmi sudamericani. Giacomo Toni è inedito davvero della Novecento Band: Inombrabile, coroso, Reale, travesso, chitarrista e bassista. I suoi brani, esempi più eclatanti "Rum" e "Il tuo amico Scicciotti" sono particolari e simpatici. E col si fa facilmente assimilare senza mai essere banali. Si sente trasportati in uno show di calore e di bellezza degli anni '30. Le ultime due tracce sono dei live, dove spicca il riarrangiamento paesaggistico di una vecchia canzoncina di Piero Ciampi intitolata "Diano di Livorno". Ascolto invadente per me e anche per i tempi attuali, ma sicuramente potrà essere apprezzato dai cultori di questo genere musicale.

(Marco Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/giacomotoniband

Giampaolo Virga



Dal 1994 Giampaolo Vega calza i pantaloni della Capitale e non solo: ma sempre con prontezza di giochi (Ustiwaka e Linea 99 su tutti) ed ora, con l'appoggio di Francesco Antenore (ipa) nel suo 15° cd regala questo "Profili Impiegati" che ne segue l'ordine solista. Il cd è ricaricato dal seme di Giampaolo ad un prezzo lanciato, per assennato, e per conseguire il prezzo di un album o cinquante. Solti che alla fine preferirei restituirmi fare spese per dare una mano ed un sorriso che si dimostra, come già in passato, difensore di una facilità complicitiva disarmante e capace di creare infinite sfumature melodiche per un progetto cantato in italiano di pregevole fattura. Forse un po' canonico nella struttura per un brano mai indubbiamente autore di canzoni che passano veloci e sicure regalandomi un buon hummus di peccati senza mai stanarmi. Da ascoltare.

(Marco Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/giampadolvirga

BEAUTIFULFREAKS PRESENTS HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

A.Hacke-Danielle De Picciotto The Ship of Fools



Apprezziamo a questo lavoro come ad un semplice colpo d'occhio, è inadatto, è riduttivo... "the ship of fools" è arte totale, un'esperienza che va vissuta appieno... rappresenta la storia e l'evoluzione contrapposta e trasposta dell'arte di una novella del 1498 ad opera dell'università Stanford-Brown. Ma c'è anche tanta musica e di gran qualità... incontri tra due menti geniali come la tedesca Danielle De Picciotto che chiaramente non è di origine esistenziale e quel folto di Alexander Hacke non poteva pensare molti diversi. Il duo attira altrettanto insinuazioni di pura sperimentazione... preferisco ad essere maldele chi lo spieghino alla mente le "murder ballad" che hanno fatto la fortuna di Nick Cave e dei suoi Bad Seeds, aconi tribali e bladed country, si fondono con vecchi lavori e inseriti pseudonimali al limite del grottesco... Sul palcoscenico hanno facile trasformabilità da contrattarsi alle figure insondabili quasi in secondo piano di danzanti che stuzzicano recita i suoi versi e maneggi camponatori e synth con curiosa disfinezza.

(Gianluca Romano - gianlucaromano@fotofoto.it)

Ibrido_XN



Policromismo Trasparente

Ha un bell sound questo gruppo, sportivo, avvato, Rock-Elettronico, un sound che sa creare atmosfera. Il testo di "Io non voto" andrebbe preso come la bibbia, un passaggio nella "ci non vota, noi diciamo che eri tu lo uguali..." il gruppo regala anche dei passaggi di musica classica che calano perfettamente nel sound della band. In conclusione un lavoro che mi ha colpito ma per l'originalità della loro musica, sia per l'ispirazione dei brani...

(Marco Daniel D'Dowd)

Per contatti: www.ibridoxn.com

Il logo



Heavy Liquid Stay Dry

E' decisamente buon degli schermi questo primo full length album dei Hegemoni Illogo. E non potranno rimanere più una band che insorgente non avrà un nome ma si identificherebbe immediatamente con un logo "il logo" appunto. Più ragioni di marketing e pratiche immagazzinate la partecipazione ad un evento o intervento musicale hanno coinvolto il gruppo a firmare sui propri passi. Tornando al contenuto questo album in apertura di questa recensione la musica propone tracce come il titolo duettato, ma non privo di contenuti tipici di altri generi, grandi titolari, come di tempo, infiniti loop sonori, citazioni discografiche, synth industriali. E' tutto un bello sovraccarico della voce del cantante prima italiana, che si sente carico a scosse. Non è un album facile, sovraccarico di vere frasi cantate in una dimensione di angoscia e depressione, una sorta di tortura mentale che affangilla i sensi e rapisce la mente. Ma proprio perché il tutto è perfettamente amalgamato e nulla è lasciato al caso, mi avrò di esprimere un giudizio positivo: tra questo primo album dei "Illogo".

(Quincy)

Ilid



The Shadow Over Arkans

Quattro tracce sono veramente poche per esprimere un giudizio adeguato su una nuova band, specie se si tratta del primo lavoro. Ma procediamo con ordine. Le informazioni presenti nel sito ufficiale della band riguardo la loro storia sono altrettanto careni. Quello che si sa è che il gruppo è nato dall'unione della cantante Natalecia e del chitarrista Ronny, a cui poi si affiancano Alessandro (basso e ritmi) e Giacomo (batteria). Gli Idi propongono un rock / gothic metal melodic, che trova i punti di forza nella fusione tra la bellissima voce della cantante (stilata e polita) e le chitarre di Ronny. Quello che non convince appieno è che, pur a fronte di una buona tecnica esecutiva, la band manca di personalità ed il risultato è che, ascoltando i pochi brani presenti nell'demo, vengono soltanto alla mente band come Lacuna Coil, The Gathering, Evanescence. Non si tratta di una bocciatura, ma di certo sarà necessario ascoltare qualche altro pezzo degli Idi per esprimere un giudizio definitivo.

(Quincy)

Incoming Cerebral

Central Head



Riceviamo in maniera obiettiva un album di un genere che non ci apprezziamo mai perché ed è il caso di questo Central Head degli Incoming Cerebral. Invece di fare in avanti, gli ICO nascono nel 2002 in Toscana. Reggimetro, i primi pezzi nel 2003 presso il Free Studio di Pistoia, offrendo un grande successo di critica e pubblico, cosa che gli consente di raggiungere velocemente una discreta celebrità nella scena underground. Dopo qualche appuramento e livello di formazione e numerosi partecipazioni ad eventi e manifestazioni, nel 2008 pubblicano il loro primo album, questo "Central Head", sotto etichetta Plastichead Distribution. Noi tracce ci passa una post-hardcore iconic già 100 amato defenzi, contraddetti da rime che assomigliano, sembra di tenere, chitarre indimenticabili, usi di synths e con le voci del cantante che sfoggia growl a scossa (con un testo ovviamente incomprensibile). Tecnicamente il lavoro è davvero ben fatto, così come è davvero buona la qualità di registrazione, inventi del lavoro scritti da Kurt Ballou (frontman dei Converge e non solo) e Alan Drachere (gliha alle spalle con Converge, Dillinger Escape Plan, Everytime I Die, Hatalawest, tra gli altri, che hanno collaborato con le band). Oggettivamente l'album è valido; ma personalmente penso che finirà per prendere polvere nelle scaffali.

(Quincy)

Insooner



Assistendo questa demo mi chiedo perché facciano fare ancora gli album ai Verduna (e mio spero ogni anno sempre più sciudenti) e perché gruppi come questi non sono ancora sotto controllo? Questa dose di sperimentazione, suono che spazia dal grunge allo scenario, con ecclissi di suoni improvvisi ma piacevoli e avvincenti. La qualità della registrazione è ottima, e i tre brani della demo seguono un filo conduttore fra loro. Il disco ogni secondo diventa sempre più caotico e accattivante. Per chi ama i gruppi intricati, potenti e mai banali.

Per contatti: www.myspace.com/insooner

Jesse De La O

35 Years of Obscurity

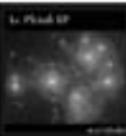


JESSE DE LA O è un lettore esperto che da quasi quarant'anni fa musica vera. "35 YEARS OF OBSCURITY" è la raccolta che racchiude tutti i suoi maggiori successi nelle varie line-up con cui ha intrapreso questo sogno musicale sin da ragazzo. "Dressed To Kill" è il singolare grazie all'energia che emanava la chitarra vigorosa e la voce che fa venire voglia di cantare a squarcia-gola (Rock style), "Sleep With Me" è una ballata tenitrice e calma che sembra aver la forza per non far pensare più ai problemi di questo mondo comusto. "Flight Over Manhattan" è l'instrumental cupa e fin troppo temibile ma è proprio questo che la rende autentica. "Run For My Life" non nasconde il desiderio di continuare e lottare per dei valori e se la canzone piacevolmente "The Execution Hall" è il suo capolavoro intransigente e spaventoso che fa accostare a sanatori (lo hanno fatto lo stesso del rock, come "More Than Feeding" dei Motorhead). Stilo cheunque a rimanere così giovane nell'anima e a continuare a sfornare musica per queste messe.

(Perry) (PHYSIKUS - physikus@metabola.it)

MYSPACE.COM/LETSGETLOADED





Joel Gilardini

Le Pleads

Lo svizzero JOEL GILARDINI dimostra di essere un "effettuatore" e maestro di sperimentazione incrociando egei effetti all'avanguardia con i cliché sonori venuti da un altro pianeta, come testimonia il suo Ep "LE PLEADS". Un virtuoso scopre le righe, un vero e proprio hanbanuki: dalla dura corde, gli arpeggi vellutati di Elettri sono condannati da un manoscritto delle ezi preigliose assai che fanno raggiungere alla testa della sua Fenice Shredderaster estensione "fisica" estrema. La chitarra ciascuna a rapporto: un casto ascetismo di effetti e distorsioni, come possono delinari nelle briciole Stinger e Albion. Originale anche sul piano complessivo in cui strisciogli di tanto in tanto le influenze molti di grandi della musica rock come Paul Reed, Jimi Hendrix e Nirvana. E' ricercato, è irripetibile, e molto troppo difficile, ma mai noioso. Questo disco è arte: servizio consegno e ascolti ripetuti, è una musica che richiede completa disponibilità al contagio. La sua tecnica mostra l'autorità dello strumento e un'abilità tecnologica di emarginamenti immensa. Siamo certi che questi ventiquattr'ore di Zingò continuerà a meneggiare.

(PHYLLOS - phyllos.myspace.com/pelgildardini)

Per contatti: www.myspace.com/pelgildardini



Joy like

Dormire

Quando chiedi a Joy cosa influenza la sua musica... Il piazza addosso occhi grandi come lentezze e senza pensiero molto ti risponde con le prime cose che le vengono in mente i merdi, i piedi nudi, i fiori, i bambini, il gelato, le grandi cuzzine e marmugi... il gatto. Joy like è una ragazza neozelandese di 24 anni che si ritrova a far musica a Pittsburgh. Dopo essersi brillantemente laureata in Comunicazione, Joy ha concentrato le proprie energie sulla potenza creativa nel comporre musica. Ed è cosa che queste 13 composizioni, popolanti l'autodiscografia di questo "Good Morning", non sono che il logico seguito del percorso intrapreso con il sorprendente EP del 2006 "Before These Words Were Ever Spoken". L'abilità apprendistica di Joy è l'accostata vocale e il metodo non convenzionale con cui l'artista incontra i residuati in riva di una Corinne Bailey Rae e le rime ricche dell'epoca di una Regina Spektor o di una Kate Nash. Un brano come "Jacqui & Esau" è entusiasmante per capire la cura del lavoro, un'inevitabile metacosa che diventa intenso (5 min), tempi e vita nera. "Bringman" è invece della stessa sentito esecutivo che acciuffa il canto energizzato di Norah Jones. "Oh, I Fight", vuole la doma di Joy con gli elementi attili jazz di una Nina Simone in piena tempesta nel Ricordo. Memorie di visuto e attuso. Rappresenta speranza sono sulla pelle della coscienza cantastoriale e il bilanciamento pure generare pura magia, spiegato nell'asciutto Non vediamo l'ora che l'artista rompa le righe della scena locale per imbarcarsi per un tour oltr'Oceano...la milia buona che andiamo ai BlueNote a vedere qualcosa che ci fa perdere i sensi!

(Tun)



Kuroi

Kuroi

Dopo un demo col quale si erano fatti conoscere ed apprezzare, i veronesi Kuroi (in giapponese significa "nero", elemento che viene poi ripreso sia nel look della band che nella veste grafica del cd) strappano un contratto alla Best! Fueri Records e danno alla luce "Kuroi". Dodici i brani, tutti uniti con radice in inglese tranne un pezzo "Spars" in italiano, che colloca la band a metà tra il death e il crossover di band come Skyclad e Mustaine. Il risultato finale è un buon album compatto e ben arrangiato, al quale gli amanti del genere dovranno prestare attenzione. Da segnalare l'utilizzo di due batterie che contribuisce a creare una solida base ritmica. (Arturo Bandini)

Per contatti: www.myspace.com/kuroimetal



Land of Talk

Some are Lakes

Sulla scia del buon esito dell'Ep "Applesauce Cheap Box-Hat", edito per la incisiva Independent nel 2006, ecco l'esordio nella lunga distanza del loro canzoniere "Land of Talk". Bizzarro comincia che inizia con la sonorità dei folk a rigurgi elettrico-rock. Dieci brani ispirati che portano in tracollo il portento vocale di Elizabeth Powell, molto vicina ad una Amy MacCormick rabbicciata. Il tutto è sottolineato dal "pounding" spazzante del basso di Chris McCarron e consegnato nelle mani esperte di Justin Vernon. Avete capito bene, la post produzione è affidata a Mr. Bon Iver. Curioso e frustato esperimento post rock made in Canada. (Tun)



Lena's Baedream

Self Attack And All The Following Facts

Dopo due demo e tante date in giro per l'Italia, i LEONA'S BAEDREAM fanno il definitivo salto di qualità grazie all'Albenist-Parus Europe e al produttore Carlo Bellini, bravi a valorizzare le loro qualità migliori. I cinque parametri compresi nel loro "Rock Gliss", un Rock di metà anni '90 miscelato a sperimentazioni di ogni genere. Mettono in campo delle canzoni che contano su chiavi abrasive (che però ricoprono il filo metallico nelle linee vocali). Si parte subito a manetta a colpi di ru-metalli. I Love My Son sgorga un'intensità immensa e trasmette carica emotiva a volontà. Miglior brano dell'episodio è il titolo Rock aggressivo e ininterrotto che culmina a Perfect Circle. The Parasite mette in luce il filo rock aggressivo e ininterrotto che culpisce per efficacia e immediatezza. Re-Cover Dutta è la più coinvolgente con una ritmica capace di tenacizzare le grandi folle. Non passa inosservata la Prima Nochei qui è la bassista a farsi da padrona con dei gridi che ti entrano in testa per forza, e con pacatezza, senza dimenticare quel finale stupido con un delizioso piano. Aspettiamo ansiosi il secondo album! (PHYLLOS - phyllos.myspace.com/lbaedream)

Per contatti: lbaedream@live.it



Midia

a7

Faccio girare il cd del Mida. Ep autoprodotto che contiene quattro tracce. Stando a quanto leggo nel foglio di presentazione che accompagna l'album, sono in cinque i versgora di Genova. Proponendo un rock elettronico che, oltre al chitarr-basso-batteria, vede in formazione anche un synth. La sensazione che ho immediatamente ascoltando i brani è quella di sentire canzoni accompagnate dal Subsonica. L'impressione finale che mi lasciano è che debbiamo ancora trovare una propria fusione ben precisa. Non sempre le diverse influenze sono un bene e una risorsa per un gruppo. Popcorn? Electronic? Le confrontazioni dark citate nella presentazione sono troppo poco accennate per essere degne di nota. La base non è male, ma c'è da lavorare. (Arturo Bandini)

Per contatti: www.myspace.com/midaspace



Molla & DJ Amber

Vendesi Primo Piano Vista Mare

Manca delle belle melodie, "Fraggi" prima track della loro demo avranno molto senso ed è semplice e efficace, con un bel sound (un pop elettronico ma non troppo) è un brano efficace. «D.L.B. (dietro una bugia)» segue in modo perfetto le orme del primo brano, aggiungendo un beat (avvertibile...) di due. In questo pezzo, l'Arte il Richiamo degli Oltre Oltre si pregevole con "La notte"..., ecco a questo punto della dema avrei ascoltato volentieri un diverso scenario: un brano dall'atmosfera un po' più "cattiva", la band invece privilegia con molta molta leggerezza. Si chiude con "primo piano vista mare" che invece ha una chiave acustica. Il brano è' aspirato ma forse troppo pop... (Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: www.myspace.com/mollassdjamber

Nichelodeon

Cinememoria

In tanti anni di *Beautiful Freaks*, devo essere sincero, non mi era mai capitato tra le mani un progetto musicale così ottimistico e visionario, aperto alla contaminazione non solo musicale ma anche tra le arti. E' fatto prende vita dall'incontro fra il Luminoso e autore di musiche per teatro Claudio Milani, Francesco Zago e Maurizio Fasoli (chitarrista il primo, pianista il secondo) e Riccardo Di Paola (partecipazioni). Questo disco è frutto delle riprese live (il "futuro senza passato che non esiste" che unisce le musiche dei Nichelodeon alla lettura di testi estratti da "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene"). Del col du sapori l'accostamento ricca di ogni singola atmosfera, la facilità con cui le atmosfere passano da teme acide e drammatiche ad altre più amiche e melodiche. Il tutto accompagnato dalla incalzante impotazione clonica che in alcuni momenti sembra recitare un'opera finita mentre in altri ricorda tantissimo l'impostazione alla Demetra Stratos. Forse l'essenza di una parte rimessa penultima paradossalmente l'assalto, profondo lungo, di "Cinememoria" ma indubbiamente quella piccola nota a mezz'aria mette in tutta la validità e al coraggio di questa opera decisamente utica e originale nella sua ironicità.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/nichelodeonband

Nicole Atkins

Neptune City

Saranno nei confronti dell'ennesima incisività/lunghezza dell'ugola ruggente, nei pigriamente prescrivendo l'ascolto di questo Neptune City, edito per red ink con mortorio del colosso Columbia. Un disco di meccanismo pop orchestrale, innanzitutto all'ennesima potenza, grazie ai tempi vocali incisivi e al contemporaneo esuberio della ditta/banda del New Jersey. Neptune City, un piccolo paesino di 5.000 abitanti, viene trasfigurato in un'acciada sonora popolata dagli spettini della musica d'autore americana. La bella Neve discepolata tra le macerie dei pop femminili, frangendo spettini del pallone di Patty Duke, Wanda Jackson, sfiorando Terry Yuro e confortandosi come una Brenda Lee. Per disegnare la geografia sonorissima della città di Neptune, la signora Atkins impiega 10 capitoli. Si parla con i pingui "Maybe Tonight", cattedratiche supposizioni sull'antico motto del luogo dove, proseguendo in un saliscendi di tensione emotiva che sfiora in "The Way It Is", una cupa festinazione alla moda di Nancy Sinatra. A sorrendersi, si pensa "Luna Suisse", un brano che parla come un acquaforte heavy-pop in sintonia con i primi The Audience ed esplose nella surreale rettificazione che rende riconoscibile lo stampo della signorina in questione. Quando l'ultima traccia declama tragicamente che la festa è finita ("Party Is Over"), vien voglia di continuare a ballare il silenzio, nelle crocchie riuscendo spesso alle geometrie verticali di un tassino tortuoso nel tempo, velino all'esplosione della sensibilità poetica.

(Tun)

BEST OF THE FREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL.IV

THEE JONES BONES - MODEP - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATT CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIANI - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO



Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

No More Fear

Cinememoria

Il titolo di questo "fiorino" è che, nel maneggiarsi di cd qualitativamente discorsi che mi ritrovai ad escoltarne ogni tanto qualche forti qualche brano che spicca nell'insieme rispetto alla massa e che non sfuggiscono al fianco di artisti già noti e blasmati. E' il caso di questo Cinememoria secondo gli album ad opera degli albusiani No More Fear, band nata nel lontano 1996. Cinquemila esemplificati, che hanno portato a riarsi nella produzione di brani e canzoni di Venezia. Il gruppo riesce a trovare una certa solidità stilistica (il racconto). Il cd che mi trova a raccomandare è composto da 10 bracce di dieci, metà medie di stampo synthies, che sanno raffigurare ed affascinare grazie a particolari rifì di chitarra, basso, complessi che alternano pacchi sonori ad altri più estrosi e la voce del cantante Gianluca, che passa da un growling profondo a vocalizzazioni più acuti, senza farsi alcuna prega. Poco comune è la melodia che contribuisce a creare un'atmosfera cupa e melancolica. Un prodotto davvero ben fatto ed una band ormai matura, che meriterebbe il supporto di una discografica importante per potersi affacciare sulla scena internazionale ed emergere dal mondo underground. (Quirino)

Per contatti: www.myspace.com/nichelodeonband

Nov76

L'Uomo Che Uccide La Sua Era

Belli, frati, romantici e guaiettamente rettili... I NOV76 ci regalano questa piccola perla di indie rock deliziosamente vintage, colto brevemente tracce che si lasciano ascoltare più volte di seguito senza stancare, prege di melodie ingenuamente ironiche e pensate di una malinconia quasi adolescenziale. Se l'influenza degli Strokes è ineguagliabile, dato meno al loro sengenzioso di aver saputo "italianizzare" il tipico sound garage rock/gaze a un senso delle melodie che fa parte dei diritti degli artisti nostrani. Il risultato di questo curioso mellito può è decisivo di unico e assai piacevole. Menzione particolare per il cantante Vittorio e i suoi testi/cantivi senza essere pretensiose... Come la loro musica d'attacco, bella e senza troppo! (Gianni Romano - giannironano@hotmail.it)

Per contatti: www.myspace.com/no76no76



Novels

Edu di Giorni Strani

Grazie con questo "Edu di Giorni Strani" alla seconda prova Novels prosegue il loro discorso legato ad una sintesi di pop-rock sconosciuto tenendo ben presenti le lezioni di Beastie Boys e dei brit-pops più moderno, unite a tracce in italiano. Il risultato è ampiamente godibile con titani inecceffabili e di facile presa. Forse un po' troppo "radiofoni" in alcuni punti ma nel complesso il cd accone bene a permettere ai Novels di essere considerati a pieno titolo come una realtà pop-rock da non sottovalutare e da tenere in considerazione nel prossimo futuro. Già un brano come "Un piede che non mi lasciò" se assente i passaggi radiofonici che meritano potrebbe tranquillamente essere un potenziale tormentone. Insomma il disco passa l'esame, ma i Novels devono comunque ancora smarrire qualche angolo in fase compositiva e acciuffare qualcosa in più a livello di personalità. Comunque le qualità si sentono soccorso. (Salv)

Per contatti: www.myspace.com/novels



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS
HITS OF THE FREAKS VOL. V



HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

**Oginoknaus**

Nuovo esordio

Interessante il lavoro degli Oginoknaus che convive per le belle melodie che puntano diritti al bengaleo senza tanti fronzoli. Si respira un'aria new wave, ma che s'apre a gli rock'n'roll di Lou Reed e a dessert rock più estremi (City Ravers). Rock che ricorda molto da vicino gli interpri di The National. Si passa poi a un rock slabblato, attitudine punktantesca, voce profonda e emotiva (Ten Dollar Ride e Sexually Confused). Armonie smotiche e incalzanti con le guerite grida e rabbia.

(Domenico Florio)

Per Contatti: www.oginoknaus.com**Padre Gutierrez**

In Sacrifice Per voi

Non male la demo dei Padre Gutierrez. Atmosfera soffusa, voci delicate e appena avvissute che come la musica si adattano. Chitarre vibranti e nostalgiche, belle parole e temi stretti fra i denti. Bella la seconda track Entra Satana. Le cinque tracce della demo sembrano mature e si distaccano dai generi musicali che vanno forte nella nostra nazione, cercando soluzioni anche fredde.

(Domenico Florio)

Per Contatti: www.myspace.com/padregutierrez**Reflections**

Free violence

C'è un punto in cui metal e hardcore si allontanano talmente tanto uno ad incontrarsi, dandone vita a quel metal-core come a grappoli come Biohazard. È il caso dei Reflections, band palermitana Usa, a quanto ho trovato sputigliando su internet, vanta un discografico numero di estimatissimi che offendono l'occhio di questo album. "Free violence", colpisce subito per le sposecce musicistiche su tutta l'etica il bassista, il quale sfodera un'incredibile tecnica, soprattutto anche dal batterista, un vero e proprio maratona ritmico. C'è spazio anche per assoli che faranno la felicità dei timpani più intramontabili. Consolo gli inseri funkaggianti che invocano i Faith No More, anche in alcuni passaggi del cantato. Ascoltando le dieci tracce dell'album capisco perché questi ragazzi fanno un bono seguito. Le diverse sperimentazioni sono chi' affidiamoci diversi generi rendono "Free violence" un album possibile a molti. Se incontrate una certa familiarità nella mia parola e siete arrivati sino alla fine di questa recensione allora procuratevi questo cd.

(Arturo Sardella)

Per Contatti: www.reflectionsofficialweb.com**Silent Void**

Panorama (Superheri)

Un buon rock quello di questa band. In alcuni passaggi sembra un mix tra Foo Fighters e System Of A Down, i brani sanno calamare l'attenzione con dinamiche vicine e melodie accattivanti. Una sorta di Grunge però' evoluto. I brani risultano potenti e ispirati. In conclusione un buon lavoro, giacente da eseguirsi.

(Marco) Daniel O'Dowd)

Per Contatti: www.silentvoid.net

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

Silvia's Magic Hands

Bio-Trapping

La bucuranza di Jeff Buckley, PJ Harvey, Nick Cave, il Mississippi, le chitarre da dodici corde strungate, i loopi elettronici, l'affidabile know-how di quella meneghina di disco che era "Wrong-Eyed Jesus" di Joe White... tutto questo è una buona dose di capacità personale non da sottovalutare se trovata nelle quattro tracce di questo piccolo ep chissà come e quando finito nella nostra mani. "Bio-trapping" inizia che queste non ci fa fare e poi sei nel che continua a rincorrerti perché ne hai voglia e quasi non ti permetti. Bravi davvero, aspettiamo ora la prima sulla lunga distanza per verificare le belle infusione di questo piccolo ed interessante esordio.

(a.b.)

Per Contatti: www.myspace.com/silviasmagichands**Smako Akustiko**

Manduria

Progetto particolarmente entusiasmante quello degli Smako Akustiko. L'idea alla base di questo esordio è quella di un concept che mette in storia brevi di Franchetti Monelli, alla Manduria, processata e condannata per stregoneria, in un paesino della provincia di Imperia, nel sedicentesco periodo. I brani, cantati in inglese (la rivendita assolutamente la pronuncia a testi davanti alla Natura Meravigliosa) e in un solo caso in italiano, sono stati scritti con l'idea di raccontare storie e violenze contro culture e fedi diverse, e trovare il modo per valere dai recenti dell'interculturalità e del silenzio. Le intenzioni e la progettazione a bassifilo del cd sono apparentemente impeccabili. Lascia però depresso il risultato finale. Il disco, anche se viene sotto la luce di un concept, e quindi con tutte le influenze proprie del caso vrille all'anima acustica-lyrica della band, risulta davvero faticoso da digerire con canzoni particolarmente lunghe, testi fiume, eccessiva quota totale di ritornelli e in alcuni punti Stevveri riconducibile da un punto di vista degli arrangiamenti. Un peccato perché il sincero entusiasmo e la voglia di fare degli Smako Akustiko meriterebbero davvero altri risultati che speriamo siano raggiunti nei prossimi lavori facendo fronte di quanto fatto ancora sia in positivo che in negativo.

(a.b.)

**Snooze**

s/t

Quello degli Snooze è un pop italiano in perfetto stile con spicci del cantautori abituati di classiche italiane e playlist radiofoniche. Di quella canzoni che non fanno male a nessuno, ma che allo stesso tempo risultano sciuste. Continuare con la cantilena, ma che ci posso fare... un poco Westo, un poco non lo so, fate voi.

(Domenico Florio)

Per Contatti: www.myspace.com/innocentband**Specially Mild**

Collegi-23

Mi trovo spacciato di fronte alle band come gli Specially Mild perché le buone intenzioni sono evidenti, ma la musica non trasmette quello che promette. In primo luogo perché non apreza per originalità, ma il sound ricorda in maniera ovvia quella di una moltitudine di formazioni e poi perché che questo sia certosù. Un poco Muse, un poco Verdena e Afterhours, ma tutto più addolcito e con una gran quantità di dubbio su quale strada prendere.

(Domenico Florio)

Per Contatti: www.myspace.com/specialymild

Still Fear

Believe Or Not

La grafica dei cd introduce quella che sarà l'atmosfera che pervade l'album di questa band torinese: si stanno di un pavimento buio e segnato da sole macchie di sangue, un ragazzo disperato e un cattivo al suo fianco. Il tutto in prezzo stile "Saw". Il primo pezzo è dedicato al famigerato, più-titolo Ed O'Brien, il quale dà appunto il nome al brano. Da qui una linea rossa di morte, dolore e sofferenza, ma anche ferita radice, come attraverso le dieci tracce di "Believe or not?". Queste la Vtiss che sta alla base: le interruzioni sono suonate ma partecipano nella trascrizione in-silenzio e parola perdono perniciosa. I suoni è quello e senza riferimenti, ma nel complesso risulta elementare e prevedibile ed i testi, incalzanti e spesso in cliché di genere. Punk rock dalla testa capo che strizza l'occhio al metal, ma che in alcuni punti, specie nel cantato, ricorda i californiani Pennywise.

(Antonio Blandino)

Per contatti: www.myspace.com/stillfear**Strani Giorni**

art

Dal 2003 gli STRANI GIORNI sfornano un rock romantico, penetrante e seduttore. Questo demo, componuto da sei brani cantati in italiano, spazia su tutte Cambio linea e "Tornando a Casa", energiche con ritmiche ripetitive e appesantimenti contenute da buone melodie e ottime ritmiche. Musica che racconta ed espriime emozioni semplici in maniera trasversale avvolgendo il pericolo della solita legna esistenziale, come prova l'intirizzi "L'ultimo Volante". Il testo che colpisce è quello di "Flashback": "Lui sente le voci che formano dentro di sé di esercizi veloci... avvertono fatti latenti immaturi... poi al volto e non c'è niente". Lui vede quei flashback appena di se lanciarsi nel vuoto... succede il silenzio... crisi sui angeli in fuga". Non manca personalità a questo trio romano che ha intoccato la strada giusta. Si spera che continuino a sudare anche negli strani giorni.

(PHYLUS - physulus.myspace.com/)Per contatti: www.stranigiorni.org**Vetiver**

Things of The Past

Andy Cacic, cantautore folk della Bay area di San Francisco esibisce folli baruffi dall'inequivocabile esordio primavera del 2004. Amico di vecchia data di quel Devendra Banhart, nei di aver gefhito un piccolo di exorto nel californiano nel folk, ricordando la minestra e specietà di ventosi lieviti. Andy Cacic, dopo due decisi e scambianti canzoni con Devendra, sforna questo "Things of The Past", riconoscibile nella stessa in pernitrice del folk americano dei 70'. Il lavoro si presenta ripido in dodici episodi attraverso i quali Cacic riporta in auge la "Golden Age" della musica americana. Si spazia da Elyse Weiszberg di Houses, unJuliet di un Cowboy in calore con tanto di vintuti Stereo-Blues, alle incognisibili bellezze di "I Must Be in a Good Place Now" di Bobby Charles, colonia portante della Louisiana negli anni '70, co-autore di rockers autentici quali Fats Domino e Bill Haley (scegli "See You Later, Alligator"), si rinfresca la memoria. Ad infiammare l'entusiasmo dell'ascolto ci pensa lo shuffle inesauribile di "Hurry on Sunshine" di Robert Calvert e Dave Brock (Hawkwind), un brano che invoca uno shuffle (negli Altimi alle disegazzioni droghose indimenticabili). Per ripristinare l'autunno dell'ascolto, l'autore piazza "Blue Driver" e "Standin'", due bluesettini da road trip, gradienzi e gigioni nell'ascolto quando volutamente offrono nella solerzia, rigorosamente in presa diretta, metodo brevemente per carpe l'anima root in profondità.

(Tunc)

MYS SPACE . COM /

BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE

Wave Park

art

Sono due le discoteche dell'WF, quartetto di Vicenza, che vado ad ascoltare. Subito si nota come il suono della band è estremamente, non ci sono riferimenti precisi, non c'è la voglia di esprimersi a destra e manciù, ha diritti schiettamente, un preciso gruppo. E segno di personalità. Gli unici personaggi possibili sono i Frosi Frosi (quando il ritmo si fa più deciso), gli Invisibili (nelle melodie) e nei Mises (sfumature e sonorità). "Get Away From My Closet", "Take Me To Your Love" sono i brani che più di tutti mi hanno colpito, forse i migliori che riescono a mostrare le vere anima dei Wave Park. Obiviamente i ragazzi sono giovani, c'è ancora tanta storia da fare (ella voce e alla qualità di registrazioni), però il lancio è pregevole. Ci sarà da aspettarsi belle cose dal loro prossimo lavoro.

(Eippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/wavepark**Zeugma**

Fermo Immagine

Giovane e interessante progetto quello dei musicisti prima trasportati a Roma: Zeugma. Interessante perché si tratta di quelli che cercano e contaminano creando una musica che spazia cultura, una poesia senza però perdere la forza e il vigore del rock. I sei brani raccolti in questo "Fermo Immagine", secondo demo autoprodotto dai Nestor, nascono quella che sono le idee incise degli Zeugma. Complicatissimo il lavoro risulta positivo, anche se in alcuni punti, come ad esempio nel brano, "Neloro", la struttura risulta ad essere un po' troppo prolifica. Forse alle band giovanili andrebbe analisi la struttura di alcuni brani per dare spazio a toni più aggressivi che già dovevano comporre i rappresentativi, sicuramente l'animis vincente del quintetto.

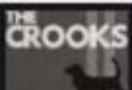
(G.A.)

Per contatti: www.zeugmaweb.it**The Crooks**

High Society Rock'n'Roll

C'è di tutto dentro questi lavori dei The Crooks. Ci troviamo soprattutto energetic e divertente punk'n'roll ma anche atmosfere sottili, spruzzistiche di surf e psychobilly e la disaccortata cover delle ottime Queenstones "Materas Cat". Il tutto fa confusione benissimo con un sonoro regolato in pressa diretta che esalta le doti live del quartetto sempre precisi e potenti sia nella parte ritmica (bello rimirare ferme durante gli ascolti) che nelle melodie da ritornelli e coritti che non tutti sono in grado di sfumare in così grande quantità e qualità. Un disco positivo, da cui non ci si deve aspettare chesse che cosa, se non festeri pezzi che fra altri i piccoli brani ci faranno trascorrere dei momenti di asciutto divertimento.

(A.I.)

Per contatti: www.thecrooks.it**HITS OF THE FREAKS VOL.IV**

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATT CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIANI - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

Veronica Marchi

L'Acqua Del Mare Non Si Può Bere è il nuovo album della cantante romana Veronica Marchi. Il brano "Erosionato" prefigge della musica italiana, stando a quanto riporta la biografia. Veronica Marchi canta dall'età di 4 anni. Alla faccia di Mariah! Ma la parla Veronica riesce a stupire... Chi voleva stremare dovrà attendere per chi la mette in gioco tutto le sue carte e non ne esca scontento. Ascoltato che le sue qualità vocali sono notevoli, seppur ancora priva della guida diose di personalità, l'aspetto folk che caratterizza "L'acqua del mare non si può bere" lascia intravedere interessanti sfide, rispetto alla prima Elisa e a tutti i migliori episodi dell'attempato carriera di Paola Turci. E al destruggio bene ai limiti già esplorato dal Battista per il musicale e spettacolare "Nuuvole". Testi che spesso sorprendono uscendo fuori dai confini della banalità - ideale per un difficile meleggi matutino...

(Giovanni Romano - giovannimancinelli.it)
Per contatti: www.veronicamarchi.it

In Sintesi

Subtembre

Un vento nuovo, caldo e che ti infibbiisce con altri suoni e voci che sembrano venire da lontano... Questa "in pink" la sensazione che mi regala "Elisa", primo brano del cd. Un sound originale, un mix tra elettronica e musica etnica che si infissa molto bene. Acciollando "Un capo" mi vengono in mente i 100 Posse, che credo esista tra le fonti ispiratrici della band, anche se in confronto alla band napoletana, l'elettronica in questo caso è più usata e riesce a rigettare più atmosfera. Concludendo, reputo il cd un ottimo lavoro, prodotto in maniera perfetta.

(Marco Daniel O'Dowd)
Per contatti: www.inthesynthesizer.com

Malamonroe

Frontcover

I malassortiti band marchigiani si dibattono che ripropone cover di brani che hanno fatto la storia della musica italiana rivisitati in chiave "lett's pop-punk" ... non ci sarebbe altro da aggiungere visto che ci siamo perché non citate le dimostrazioni di "pasticcio" ("non soleggi crescere più") di Francesco Marinocchetti, che a suo tempo tradusse e reinterpretò "I don't wanna grow up" dei Ramones, anch'essa cover di un vecchio brano dei The Who? Ma c'è anche Veruschka, I can't Ruggiri e l'immane "Riconosciuto".... Ecco perché in Italia chi vuole compiere di musica viene ancora preso per un adolescent troppo cresciuto... Consigliati per i 15 complessi del vostro fratello-figlio-cugino...

(Giovanni Romano - giovannimancinelli.it)
Per contatti: www.myspace.com/malamonroe

Lostmoon

King Of Dogs

Non sono certo dei novizi, i Lostmoon. Sedici anni di attività, più di un album alle spalle e -esperienza live- che li fanno portare a vincere i confronti italiani. "King of dogs" è l'ennesima prova di spassarsi un hard rock tutto a lieveglio, assortito da gente cresciuta a pane e black Sabbath. Un suono sporco come il genere impone si attenga a momenti più raffinati e peschierelli, dove i primi piano acciuffano le pentiscesioni nei fuori lungo e pronte ad intervenire al momento opportuno. Consigliati a chi ha fatto di gruppi come i Down un culto da venerare incondizionalmente.

(Giovanni Romano - giovannimancinelli.it)
Per contatti: www.myspace.com/livetoonoon

Mo'Ska

Lise

Raccolta di sei brani live (quattro delle quali suonati come gruppo ospiti di Capricciosa, loro compagni) il punto ska. Testi inventrivi e politizzati quanto basta, ritmo in levare e tanto divertimento. Questa è la Ricerca del Mo'ska. E nel live, che suona molto buono, c'è tutta la verità sull'aratura di questi otto nudoboy: "Rigetto di morte" è la simpaticissima descrizione di quanto la cultura giovanile in Italia sia rimasta e povera di contenuti. C'è la classica (ma nel ogni gruppo pura e secca) che "l'impetu" ne ha scritta una, non capendo che dopo un po' stanca l'argomento canzonne-mmo sulla marijuana, "Viva la garsa", iniziazione di "Viva la mamma" di Bernardo, e c'è l'accusa (anche questa un mmo) contro il sistema di "Arma te tua idea". Chi ascolta lo ska, si affezzerà al Mo'ska. Chi ascolta lo ska ma non sa qualcosa di innovativo, deve continuare la sua ricerca.

(Filippo Maria Di Caprio)

Part Of Me

Lunedì

Cd composto da 10 pezzi di rock con influenze metal e hard rock. Possono essere paragonati ai System of A Down (nelle parti vocali in particolare) o ai Tool (anche se un po' a parte metà Gliere Moretti, loro compagno espressamente citato nelle influenze della band). Testi concitati e turbanti, melodie azzardate e un buon uso dell'effettismo conferiscono uno standard alto al lavoro del quartetto bolzanese. "A Dark Topic" e "Judas Tree" sono i bravi che più in avanti colpiscono, mentre "Piano" è la canzone che fa toccare il punto più potente nell'interno lavori. I testi però non commovono molto, a salvo c'è la pronuncia inglese diaettica (cosa strana nell'universo delle band che non si accorgono di parlare un inglese a de posti maccheronico). Presentano un po' di originalità, e fratti sembra di ascoltare le stesse canzoni anche se le tracce sonore. Un buco insomma che può portare a qualcosa di meglio.

(Filippo Maria Di Caprio)
Per contatti: www.partofme.it

Michele Esposito Uscito Dal Coma

Io So Non È Tanto Pensò

Classico pop rock made in Italy. MELOC suonano bene, le melodie non sono banali e l'allora interessante disco le tracce sostanzialmente è molto valido. Non creano certamente niente di nuovo, però, le melodie non scontate, il nome esponente (conosciuto personalmente) Michele Esposito, giuro, ma giustamente non interessano a nessuno e il buon gusto di squadrare che evince da brani promozionali in modo tranquillo la band. E' un basso nel grande missaggio delle rock band italiane, tutta accomunato però dalla volontà di seguire la stessa linea dei Negrita o dei Loffia, perdendo così di vista la necessità di portare qualcosa di nuovo in questo genere.

(Filippo Maria Di Caprio)
Per contatti: www.mesposito.it

Soul Of The Cave

Asphodel

Ricorda l'ambra della caverna che viene, no? L'attesissima Advanced Fanatic Europeagermanie di management darà il 30 Carlo Bellotti ci introduce la sua emessione esoterica. Cupi e pesanti soul of the cave dimostrano di avere uno spicato senso della melodia e una disciastra dose di coraggio che il punto a esplorare territori estremi al posto di parlarne-metà dei frequenti rimandi a certi swedish rock n' roll. Il grande limite della furiosa romanesca è il perseverare in un genere che ormai ha detto un po' tutto e da cui è difficile aspettarsi qualcosa di realmente innovativo. Belli e che riescono a suscitare avvincenti fuochi da certi solenni alti momenti (che ricordano le folli sperimentazioni di les Claypool e i suoi primi anni in dossia propriopropri).

(Giovanni Romano - giovannimancinelli.it)
Per contatti: www.soulofthecave.com





meeting delle etichette indipendenti
festival delle produzioni indipendenti

SUONO ITALIA

Gli strumenti musicali e la musica

28•29•30

novembre 2008

FAENZA

Expo di produzioni e strumenti musicali

**Musica, VideoClip, Strumenti musicali,
Cinema, Fumetti, Poesia, Moda, Editoria,
Web Radio e TV, New Media
e molto altro**

Apertura iscrizioni 21 giugno

Per informazioni, prenotazioni stand e banchetti, show case live, collaborazioni e partnership

tel. 0546 214647 - 0546 648012 fax 0546 214647

msu@matteoetilmanmusical.it info@austriccoop.it

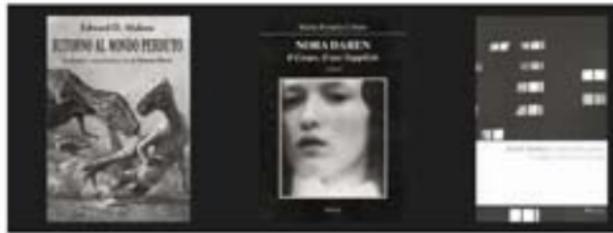
www.austriccoop.it www.mygpaclub.com/mus_fair_italy

Verranno assegnati:



Premio Italiano Musica Indipendente

Premio Italiano Videoclip Indipendente



Edward D. Malone

RITORNO AL MONDO PERDUTO

EDIZIONI SIMPLE - 2007 - 12,00 EURO

Doyle, padre del giallo con Holmes, nel fantastico *Mondo perduto* restituisce identità alla penna di Malone, personaggio narratore che diviene anche autore co-protagonista. Ritorno al mondo perduto, a suffragare questa ricostruzione, è un manoscritto ritrovato incidentalmente per il quale Stefano Berni, il "cacciatore di libri", ha curato note e traduzione. Qui si aprono le prospettive di un secondo viaggio con ottentanti straordinari particolari celati da Maple White, attappano con rinvii evoluzionistici devianti e a noi più prossimi nell'icona di Jurassic park. Emerge un tardo ottocentesco più propenso a rendere la storia nella scienza per interpretare etica e destino dell'uomo, quello di Spencer e di Darwin che ricorre, infatti, citato nel testo, ma anche una parte di un "universo adolescenziale", così come lo visuale lo stesso Berni, di una letteratura legata ad un immaginario collettivo dove scommette ancora Moby Dick e il capitano Nemo insieme a tutto l'edifico più notissimo di Salgari. Un'isola fantastico e avventuroso caratterizzante un'epoca in cui il mondo amava di preservare misteri nella sua totale comprensibilità. Un'isola come la foresta amazzonica, nell'ambienziazione, sembrava già essere l'ultima frontiera per capirne l'estremo segreto. Stampa e impaginazione lasciano a desiderare, anche a causa di un carattere troppo piccolo che ne appesantisce la lettura. Il libro, invece, è ricco di colpi di scena, self-control ed humour inglese della migliore tradizione. Agli interessi filantropici e scientifici della spedizione s'intrecciano quelli delle facili ricchezze riposte in un bacino ricco di diamanti. Maple White risulta poi un luogo nato anche ad avvertimenti senza scrupoli e persone ad un artista americano, figura del tutto integrata in una sorta di prigione-paradiso e non così lontana dal popolare Tarzan che, a certi fatti, dovrebbe appartenere ai tempi.

Lord John, proietto cacciatore e il dottor Stapleton, entomologo, sono i compagni di viaggio con cui Malone raggiungerà il Rio Pará. Di lì, risalendo il fiume tra fauciadas ed anastomosi legati all'estrazione della gomma, giungeranno finalmente a desolazione. Gli squilibri lasciati dalla precedente missione affiorano subito attraverso gli indigeni Accala ormai soggiogati dagli "uomini scimmie" e destinati all'estinzione. Pissimes giganti e feroci pterodattili sono solo un assaggio delle prove che il lettore, saranno ben presto costretti dal baroncino Leroy Adams per poi liberarsene conoscendo la più temibile delle minacce di quel remoto luogo, quella di giganteschi mantidi evolute a specie intelligente ed organizzata. Insieme al pittoresco poeta re degli abeti, riescono in modo rocambolesco a rompere un incantesimo che li vede eterni costeggi, ma sul, idealista inselvatichito, non se la sente di abbandonare quel posto e il prefissato perire in una provvidenziale lava che seppellirà tutti e tutti occurrerà per sempre un mondo a tutti gli effetti, due volte perduto. Furorescere ancora un eden violato, reso instabile dal passaggio dei pionieri, soprattutto dall'uso di tanta dinamite sulla scoria soffice crosta del soffiorante vulcano. Stapleton, spazzante della sua stessa esistenza nel perseguire la feude della scienza, non esiterà a prelevare un cofanetto contenente le uova dei mostruosi insetti prima di abbandonare per sempre l'impero empio, ragione di una vita di nemiche. Epilogo affatto, dove si lascia intendere un'ulteriore storia di "baccelloni" che si sovrappongono all'umanità. Trenta esemplari sfuggiti al controllo dell'entomologo ritratto in Comoviglia, un bambino viene ritrovato sanguinato e Malone naturalmente, sospeso com'è tra storia e leggenda di questo libro, ne custodisce l'ultimo segreto.
(Enrico Pietrangeli)

Maria Rosaria Cofano

NORA DAREN: IL CORPO. IL SUO SUPPLIZIO
BASTOGI - 2007 - 13.00 EURO

Romanzo appartenente al filone dark-esoterico, colto e coinvolgente, capace di suscitare adeguate sensazioni al genere sebbene non privo di ridondanti pieghe. Sintesi dell'altro libro, quello che narra e contiene, del colore alchemico sprigionante la "Vera Forma". Forma che aradica il dubbio come pure la stessa esistenza. Un libro che, misteriosamente, viaggia per essere recapitato a Nora Daren, la protagonista, attraverso un ancor più indecifrabile traghettatore, evitando puntigliosamente scatole e catalogazioni, attanagliando nuove vite per rendere altrettanto fulminanti cognizioni. Libro, dunque, ermetico e pensoso-sinistro, nondimeno mistico ed inteso dal martirio del vivere versato nella coppa dell'oblio, quella del pittore Vincent Daren, dove "la realtà plasma, devia, cambia" la ricerca della "Vera Arte". L'"idolatria cromatica" che ritorna al caos, alla sua origine. E lui è un artista difensivo che non indulge ad evocare Beaudelaire esortando ad "Moniacare l'anima", per tornare alla "Vera Forma", ma resta ossessionato dai ricordi, imbrigliato in una lotta coi sentimentamenti per affermare un estrema volontà di annichilimento del reale. Anacronico nell'isolamento del sé dal mondo, sembra che vivere i suoi ultimi giorni sotto una sputida montagna francese per lasciare definitivamente il corpo, il suo supplizio, chiave di una trascendenza maniacale, turbata, possibile frutto di remoti traumi infantili. Emerge una folta malattia, qualche retroscena allo Polanski, ma anche accettabili radici nella tradizione del noir ottocentesco con tanto di risvolti filosofici. Libro paradossalmente provvidenziale e nondimeno esistuale. Forma dialettica che ingloba un giallo a tempi. Qui la morte è altresì taumaturgia per quanto contenuto nelle pagine, una forza personificata nell'inquietudine ed altrettanto imponderabile presenza dell'"uomo normale" e la sua "magherita" che si perpetua ovunque. Libro che compare e scompare per poi di nuovo diverse altre, estremo concatenato, possibile forma di ricongiungimento alla coscienza primordiale nel delirio, chiusura del cerchio, conseguenza di selvaglie emozioni. Monade che oltrepassa "il corpo" nell'alto estremo celebrato nel suicidio, "Vertigine del Grande Salto". Se "la realtà rende immortali le azioni scendute in un tempo che è già storia", "l'Affimo di Elenco è in noi, ma non riusciamo ad affirmano", "Lo spirito di derii", citazione di una parabola del Vangelo secondo Matteo, condusse Nora da Padre Adolfo, delirio, all'interno relegandola alla paura dei sentimenti. Ma sarà soltanto dopo la morte della ragazza che il sacerdote verrà, a sua volta, travolto da quelle insopportabili pagine mai tradotte dal francese. Qui si susseguono, nella frana, i pochi tratti di un ordinario poliziesco, col libro sottratto da un presunto impostore e un'indagine con risvolti palesemente grotteschi. Con Padre Adolfo resta il dubbio, o piuttosto lo si elude attraverso la fede, ciononostante si percepisce tutta l'energia che lo scatenava ad una condizione pre-esistente, nel libro che riuscchia. Una monade che rifugge il nucleo demurgico del mondo, riumificata ogni dinamica di ciclicità invanamente intralciando l'emergenziismo in luogo del reale, e, nell'annulloamento, ritrova l'entità esclusa constatata e contrastata, azzerrando, di fatto, il varco inedito aperto con la creazione. Nefevole è la caratterizzazione psicologica dei personaggi che, soprattutto nella seconda parte, è posta in moto attraverso la figura di Verena, la cinica sopravvissuta che diverrà sigillo dell'intera vicenda aprendo prospettive per ulteriori scenari, tutti ancora da scrivere e dove, soprattutto, nel culmine delle cose tutto è ancora possibile.

(Enrico Pietrangeli)



Davide Rondoni

IL FUOCO DELLA POESIA
BUR - 2008 - 9,20 EURO

Iconoclasta di un mondo sognato, impegnato in astuzie, grotteschi esercizi volti a vanificare la morte in una cultura anaffettiva nel suo essere sentimentalista, Rondoni accende luci e speranza attraverso allegoriche, colorate fiavette intratta nella copertina, novelle sognate di stelle per una perduta, sublimante tristezza. Invoca poesia, consapevole suggestione di appartenenza ad altro perché di stelle, In fondo, sono costellati dell'umano calore, della vita e dell'oltre, piccole frammentarie luci intagliono un uterino cosmo, una comune origine per un diverso ignoto nella chiave di un medesimo mistero da condividere. Rondoni, con "il fuoco della poesia", v'intrepprende il suo ponderoso viaggio nell'"oggi", come cattolico allietoso e assumendone con coraggio le scelte, ma in una dimensione comunque universale e illuminata di esegesi poetica, da cui non possono prescindere settebene. Beninteso, restino sempre opinabili talune identità di posizioni. Si apre con un nodo epistolare pretestuoso, che "da solo in frascati" riesce a dilagare nell'armonioso caos poetico con la cronaca di tutti i giorni. L'autore veste i panni del bando indignato per il suo paese, ma anche quelli del crociato, balzando di cristianità contro le violenze di questo mondo, "il resto della schiavitù" in un vuoto di valori, l'indifferenza del vivere. Nel mento e nella qualità delle motivazioni, resta il miracolo dell'amore, se autentico. Si, perché fra i mali elencati nell'anamnesi di cronache l'ipocrisia imperversa come una cancrena contagiata nel nostro vivere, anzi non vivere. Famiglia evocata tra "morte" di mamma, insta in una tradizione incapace di rigenerarsi e che, proprio nell'amore, non è più in grado d'internegarsi nell'inadeguatezza e il disagio di spazi e ruoli come pure dei mezzi legislativi. Famiglia che, a mio parere, dovrebbe estendersi ed evolversi per salvaguardare un futuro piuttosto che riproporsi nella sua dissoluzione. La tradizione è sempre da conquistare, diceva Elior, non da emulare. Lo squarcio poetico di Rondoni si soffuma su tematiche delicate e di rilievo come aborto, fecondazione assistita, omosessualità ed estinasione. Riuscendo a esemplificare i più convincenti spunti tra strisce di cocaina e "ansia di prestazione" o nella tv "droga psicologica", "lo slido del nostro tempo". Inevitabilmente si attraversa la storia, quella più recente, che va dai kamikaze dell'11 settembre agli sciatici di New Orleans, controfigura del "nostro cuore". Rilevato anche gli anni Settanta che, secondo me, non sono soltanto un modello disavventuroso anzi, c'era un vivido, libero e sincero senso di ricerca spirituale e amore, soprattutto nel filone di certa cultura hippy-psichedelica. Cogg ci e la "generazione bancarotta", priva di un interimento educativo autentico e libero, che segna il "nulla" evocato attraverso i versi di Montale. Quelche tacco qui e là è additato, come Grillini con l'aneddotico dantesco o la Hack in tutto il suo "livre anticattolico del sapere ottocentesco". Rilevante l'ammesso di stima per il coraggio della Fallaci, a testimonianza vengono riportati eloquenti frammenti di una conversazione: "le due grandi questioni sono Dio e la libertà". Pertanto, di fronte a una Chiesa schietta con le sue "indicazioni" nel rispetto della "libertà di chiesa" occorre il Voltaire di "Non sono d'accordo con le tue idee, ma darei la mia vita perché tu possa esprimere". Viceversa, sull'altro fronte, troviamo intolleranza ed estremismo con tutto il male che ne consegue. Per "uscire dal Novacento", certamente, occorre rivalutare quegli aspetti spirituali più evoluti e saldamente rappresentati dalle religioni piuttosto che accomunarsi nel "brodo di cultura del nuovo fanatismo", così come Rondoni ravvisava in Wiesel. Fondamentali restano "gli artisti. Meno noiosi dei filosofi, della grande maggioranza dei preti e dei commentatori", perché quel "tacito, infinito andar del tempo" è una "costante cosmologica" che riporta a soliti equilibri che soltanto un poeta può cogliere.

**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

Marina live:

7 novembre
BEATRICE ANTOLINI
new.album.release

29 novembre
BOB.CORN
opening act_kyuhei Matsuyama

20 dicembre
FATHER.MURPHY
new.album.release

31 gennaio
ANDREA.ROTTIN
opening act_Igor Pitturi

14 marzo
LITTLE.BROWN
opening act_Tomaso Floris

21 marzo
JENNIFER.GENTLE
in collaborazione con:

www.sablecommunity.it

www.extra-music.com

www.scabbede.com

www.authorfreaks.com

www.galleriadavento.it

www.espressonline.it

www.rete4.it



ORRORI DI VALUTAZIONE

After The Fires

Poliotto: "Avete una videocamera?"

Renee: "No, Fred le detesta."

Fred: "Preferisco ricordare le cose a modo mio."

Poliotto: "Si spieghi meglio."

Fred: "Come le ricordo io, non necessariamente come sono accadute."

DAVID LYNCH STRADE PERDUTE (1997)

Vista da qui dentro, la città ha un aspetto onirico sotto la pioggia. Le gocce che s'infangano contro i vetri dell'automobile creano un caledoscopio immobile composto da luci e colori del traffico notturno. Il mio sguardo si perde nel vuoto, verso un punto indefinito oltre il finestrino. La voce di Marco arriva improvvisa. È una lama ghiacciata che si insinua tra i miei pensieri.

"Sei proprio sicura di non voler venire a dormire a casa mia?"

"Ti ho già spiegato... dei... non insistere... ho promesso alla mia amica che sarei passata a trovarla..."

"Vai bene, va bene... non insisti... scusa... avevo solo voglia di passare la notte con te..."

"Questo l'ho capito... ma proprio non posso... mi dispiace..."

"Senti... e domani? Hai da fare? Magari possiamo prendere un caffè dopopranzo... restiamo che ti chiamo in mattinata..."

"No... non chiamane... se sono libera ti telefono io e ti faccio sapere..."

"...ok... ma ormai ti conosco... finisce sempre che poi non lo fai mai..."

"Lo so, lo so... ma stavolta è diverso... ti prometto che domani ti chiamo, giro... aspetta... fermo, ferma qui... sono armata..."

Il suono delle quattro fruscii mi infastidisce. Martellante ossessivo. Sovrasta la scena. Ecco ci siamo. Mi sta fissando. Sento i suoi occhi su di me. È come un fattorino di hotel che dopo averli portato le valigie in stanza resta sulla porta in impegno attesa della marcia. Anche

Marco vuole la sua mancia. Cerca le mie labbra. Vorrei sfuggirgli, ma non ne sono capace. La sua lingua è un corpo estraneo dentro la mia bocca. Viscida, ingombrante, umida. Una lumaca che si fa largo tra le mie gengive. Stringo forte il sedile con la mano. Ancora pochi secondi. Poi tutto finisce. Prendo le mie cose sul crucotto e sono fuori dalla macchina. Salvo.

"Allora a domani..."

"Sì... Sì... a domani."

Chiudo lo sportello. E con esso chiudo anche tutto quello squallido fuori dalla mia esistenza, definitivamente. Mi perdo nei meandri del quartiere. A piedi. Non ho un'ombrello. Non ho nessuna amica da andare trovare. Ho mentito di nuovo. O forse sto solo recitando troppo bene il mio ruolo in questa sorta di peice teatrale. Menziona. Onestantemente non so dire quando e perché ho iniziato a farlo, a quando risale la prima bugia. So solo che ormai lo faccio per abitudine. E non me ne vergogno, anzi. Però a volte ho un problema. Uno solo. Si presenta quando ricordo. Ho difficoltà a distinguere alcuni avvenimenti del passato. Non riesco più a capire se sono realmente accaduti o se sono semplicemente delle storie che ho inventato. Questa cosa un po' mi spaventa. Nella mia mente realtà e finzione si compenetrano confondendosi. Sono diventata talmente abile da riuscire a convincere anche me stessa della veridicità delle menzogne che racconto. L'importante è non farmi ossessionare da questa paranoica. Devo assolutamente imparmi di non pensarci. E poi, in fondo, non conta come sono andate realmente le cose, ma come io le ricordo. Senza rendermene conto sono arrivata sotto casa mia. Fumo l'ultima sigaretta e poi salgo. Qui davanti c'è un disco-pub, un locale per studenti universitari che chiude proprio a quest'ora. I clienti stanno uscendo dall'apicciolata, avvitano la mia stessa età: giovani ubriachi, coppiette, tutti apparentemente appagati, felici. Li osservo con distacco, quasi nauseata. Io non sono come loro, sono diversa. O meglio, mi sento diversa. Forse è solo il mio malceloso orgoglio a distinguermi da queste persone. Oppure la mia sterile pressione. Oppure invideo semplicemente la loro leggerezza nell'affrontare la vita. Una leggerezza che non ho, che non ho mai avuto. Io sono sola. Solo a 22 anni. Ho imparato a convivere con la solitudine, a gestirla, a scindere gli infiniti tempi morti, come fossero una cosa del tutto normale, usuale. Come se in tutta la vita non avessi fatto altro. Non ho più bisogno di qualcuno che mi lecchi le ferite. Non ho più bisogno di nessuno. Cerco di centrare un tombino con il mozzicone della sigaretta. Entro nel portone, lasciandomi alle spalle quei ringhetti di vitalità. Salgo le scale chiudendo gli occhi, avvinghiata al corrimano per non rischiare di cadere. Cerco inutilmente di anticipare il momento in cui questo dolore sordo abbandonerà il mio corpo. Almeno fino a domani mattina.



UNA CAREZZA IN UN PUGNO

di Tommaso Chimenti

Eppure c'era qualcosa che non riuscivo proprio a capire. Sentivo che mi stava fuggendo di mano il particolare più lampante ed abbagliante. Stavo lì a rigirarmi in mano quelle vecchie fotografie. Erano piccole ed orizzontali. C'erano tutti lì dentro. Tutta la mia famiglia, insomma.

Era una vecchia scatola di biscotti al burro piena di scatti in bianco e nero. Era ricalca che quasi esplosebbe il coperchio di latta, di quelli che appena fritti le gallette e rimaste le bicchieri li usavo per "fare la batteria", come avevo visto fare in televisione. E urlavo sempre: "Io sono Ringo". C'era qualcosa in quelle fotografie ma non riuscivo a capire che cosa fosse. E mi erano familiari pur non riconoscendo le facce, slavate dal tempo ed imbiancate da quel ripostiglio di ferro scattile a soffocarne. Una sull'altra a farsi compagnia, a riscaldarsi, a sudare insieme appiccicate. Ad una ad una me le passavo di mano in mano. Come se la sinistra vedesse meglio della destra. Davanti, dietro a centare una data, un appuntito, un nome.

In una c'era un matrimonio. Lei ha un lungo velo che le copre il volto e lui è vestito di scuro, scuro e nero come il viso. Tutto dietro lo stanno guardando. Hanno in mano dei bicchieri. Chiama-

ri calici mi sembrava troppo. Anche la sposa ha in mano una coppia di vetro e si vede che sta aspettando il bacio per poi bere un sorso.

Mi sembra caldo. Gli invitati sembrano accalcati. E si vede che hanno sete. Di vita, di occhi. Di futuro. Di ridere e non pensare. Nei bicchieri sembra brillare un altro colore. Non è sanguine. È nel bianco e nero stinto, come lavato nella ceramica, non ha pensi smalto. Ha un colore che non è stato portato via, ha un'anima tutta sua. Fiera. Che scorre ma non passa.

La guardo, poi la appoggio sul tavolo in un mucchietto ben ordinato. Sorio preciso come i filari di una vigna, come le barrique ben allineate in cantina, come le decine e decine di bottiglie messe in riga a grappoli come se fossero aggrappate alle pareti in pietra della taverna, come se la sostenessero loro, le bottiglie, come se fossero le fondamenta di questa casa dove sono state scattate tutte queste fotografie. Ed allora me prendo un'altra.

Qui c'è un bambino a testa in giù vestito di un bianco immacolato. È ferro, quasi profumato, nessuna bollicina intorno. Un uomo con la cravatta nera ed il viso scuro lo tiene stretto come alzando i bicchieri per farli tintinnare. È sicuro che quel neonato non cadrà. L'uomo ha la testa bassa ma gli occhi sono rivolti al prete. Lo riconosco dai merletti che porta al collo. L'uomo nero muove solo le pupille e sembra controllare il parrocchio che sta bevendo da una coppa che nella foto ha formato un riflesso. Quasi un lampo, un abbaggio, uno sguardo bianco.

Sta bevendo mentre il bambino è con il capo dentro un'ampolla di pietra. Credo che pianga. L'uomo buio si sta innervosendo, si vede. Forse per il bambino che non la smette di piangere, forse per il prete che sta bevendo senza battezzarlo.

Ed ancora. In questa ci sono dei bambini sullo sfondo che giocano, non sa a cosa. Corrono. Un'atletica in movimento proprio sulla destra. In primo piano c'è una mamma. Si riconosce dal sedere che è una mamma, dalla sua schiena all'obiettivo, dal suo guardare un piccolo che sta sudando in quella polvere. Che tanto prima o poi qualcuno si fa male. Non è proprio di schiena. Le si intravede il profilo. Si sta portando alla bocca un bicchiere. Dentro ci scivola un liquido che pare denso. È caldo. Ha le maniche corte, la gonna è a fiori. Sarà stata primavera. O inizio estate. Al massimo l'inizio della vendemmia.

Le metto una sull'altra. E ancora non capisco. Non capisco perché mia madre, con la sua faccia onnibiosa, mi ha mandato in soffitta a cercare questa scatola. Non capisco che cosa dovrei capire. Non capisco perché mi ha detto: "Vai a vedere chi siamo", bevendo un sorso del suo vino ed aprendo un palmo duro, "il mio sangue", lo chiamava. Quasi una carezza. E non l'avevo capito prima.

MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività.



NINJA E LAB MAGAZINES

Intervista a Pierre Cladella - fondatore e direttore della rivista

Come nasce il progetto Ninja descrivici un breve profilo di colui che l'ha creato.

Ninja è nato dal mio desiderio di trovare in edicola la rivista che sognavo di leggere ma che non esisteva ancora. L'idea originale è nata in Italia nel 2004. Abitavo a Roma con un fotografo fantastico, Giorgio Calace, con il quale cercavo di lavorare per delle riviste di Roma e Milano. Un giorno mi sono svegliato e ho detto: "Ora basta aspettare l'autunno degli altri, farò la mia rivista e te la regalerò perché il tuo talento lo merită". Allora ci siamo trasferiti a Milano per "provare ad essere più creativi". Errore fatale: la città non mi è piaciuta e me ne sono andato dopo 3 mesi. Credevano tutti di essere fantastici senza motivo. Sono tornato a Parigi nel

2006, ho creato la mia società per poter concretizzare il vecchio progetto di Ninja. In qualche mese, il primo numero di Ninja vedeva il giorno. Non era realizzata in modo molto professionale perché facevo tutto io, dalla direzione artistica alla cura editoriale, creativa e amministrativa, però, finalmente esisteva, e questo era l'importante.

Qual è il concept di ninja?

La mia volontà è sempre stata di aiutare gli artisti di talento ad avere "una vita creativa ricca". Non ho mai potuto accettare la filosofia di alcune riviste e gallerie: "Non posso fare niente per te perché sei sconosciuto e non diventerai mai nessuno se non c'è qualcuno che ti dà la possibilità di mostrare il tuo lavoro, ma non sarò io". Ninja doveva esistere per lavorare contro questa concezione. Allora ho fatto un Ninja 2, poi un Ninja 3... Oggi preparo il numero 10. Poco a poco Ninja a trovato il suo stile ed io ho imparato a lavorare meglio. L'anno scorso, ho creato LAB, un'altra rivista con lo stesso concetto, ma specializzata nell'arte alternativa. Oggi faccio annualmente 6 numeri di Ninja e 3 numeri di LAB.

A cosa pensi sia dovuto il successo di lettori dei tuoi magazine?

Non mi sono mai chiesto perché nel 2008 sono arrivato ad un milione di lettori (anche se mi fa molto piacere). Queste domande se le fanno François ed Anne, che mi aiutano nella comunicazione nell'amministrazione... Più seriamente, credo che il successo di Ninja sia dovuto al fatto che faccio ogni numero pensando solo a me stesso e che non m'interessa di essere politicamente corretto. Non m'interessa sapere cosa va di moda, e ancora di meno di costruire una rivista secondo la norma. L'unico sforzo che faccio è di scrivere il poco di testo in inglese perché la rivista è letta dai 4 angoli del pianeta. In due anni, Ninja si è impostata come la prima rivista di tendenze visuale perché è la prima rivista che si accontenta di pubblicare il portfolio di artisti senza accompagnare la foto con parole inutili. Non cerco di essere meglio o diverso dalle altre riviste. Penso solo a quello che vorrei vedere (e che non vedo). È una cosa allo stesso tempo egoista e generosa perché la faccio per me, ma mi fa molto piacere di vedere che i lettori amano quello che mostro a loro. Devo essere onesto, non ho il tempo di leggere niente altro che il giornale la mattina per sapere cosa succede nel mondo. Non compro riviste, non vado nelle gallerie e non ho la televisione. Faccio tutte le mie ricerche tramite Internet, una cosa meravigliosa per un "osso" come me. Ninja non è una rivista, è il mio modo per mostrare agli altri le cose che amo. È per questa ragione che non perdo tempo a fare articoli inutili sulle cose che non mi piacciono, dal momento che pubblico soltanto serie fotografiche di artisti sconosciuti, oggi un sacco di uffici di tendenze e di agenzie pubblicitarie mi dicono di ispirarmi alla mia rivista, perché hanno bisogno di una "visione fresca". Infatti, parecchi artisti hanno trovato un lavoro dopo la loro pubblicazione in Ninja. Il risultato è che ora ricevo più o meno 150 foto al giorno e tantissimi artisti mi chiedono una pubblicazione. Però non mi basta mai e provo continuamente ad allargare la mia visione culturale.

Quali artisti conosciuti mi hanno colpito di più per la loro ricerca negli ultimi anni?

Non saprei cosa rispondere. Se avete bisogno di nomi, allora posso dirvi che quando ero più giovane, ammiravo Peter Lindberg o Steven Meisel, ma oggi non vuole più dire niente. Sì, l'unico fotografo che stima veramente come artista è Giorgio Calace. Per tornare alla domanda, il mio problema è che dal momento in cui trovo qualcosa di originale, questa stessa cosa si ferma di essere originale dal momento in cui la scoperto ed ho già bisogno di scoprire altro.

Quali sono i nuovi indirizzi delle forme di espressione artistica contemporanea? Ci sono delle caratteristiche particolari che accompanzano la nuova scena degli artisti emergenti?

Non credo a "l'arte contemporanea". È una nozione arcaica. Il nome stesso non vuole più dire niente oggi. Sono lo stato, i musei, i saloni di arte, i media, che ti dicono chi amare e chi ignorare secondo il trend che loro decidono. Ma allo stesso tempo, ognuno può essere artista contemporaneo oggi, basta conoscere la gente buona e potente. Per questa ragione, il mondo dell'arte non vuole più dire niente. Gli artisti emergenti, per me, sono quelli che fanno le cose col cuore, con passione, e che non hanno nessun interesse per queste cose futili. Sono quelli che trovi-

dentro Ninja, insomma.

Hai realizzato anche altre pubblicazioni? Dove sono distribuite le riviste?

Ho da poco preso la decisione di far uscire Ninja e Lab soltanto in formato PDF su Internet. Credo che dovremo tutti pensare al nostro ambiente. Dunque, siccome non mi interessa fare soldi, voglio continuare di regalare Ninja e Lab, ma non voglio più stampare ogni numero su carta. Una volta all'anno, continuerò a commercializzare un grosso libro di arte di 400 pagine il "best-of" di Ninja e di Lab. Sarà stampato in "luxury limited edition" dalla fine di quest'anno. Ho letto sul vostro myspace che non avete pubblicità... chi sono i vostri sponsor?

E' vero, ci sono pochissime pubblicità dentro Ninja e Lab. 2 o 3 al massimo, e sono soltanto per ringraziare quelli che mi aiutano. Non faccio pubblicità commerciale. Sono io il mio unico "sponsor".

A quali progetti state lavorando al momento?

Ho appena creato MOW (www.i-am-mow.com), un ufficio di tendenze visive e di consigli in comunicazione. Poi, all'inizio del 2009 lancerò la mia "Fondazione per la chiesa della disperata della visibilità degli artisti". Ovviamente, Ninja e Lab continueranno a crescere e a migliorarsi. Regolarmente, Ninja e Lab sono invitati nelle gallerie di arte in Europa, America, Asia, Australia e per fare mostre delle opere pubblicano. Ma il mio sogno oggi sarebbe avere qualche giorno di vacanza, che al momento rimane nell'ordine dell'impossibile.

Per informazioni: www.ninja-mag.com - [www.myspace.com/kittesen](http://myspace.com/kittesen)

33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRICOTI
kittesen@tiscali.it

LA PSICHEDELIA IN ITALIA

Spremo parlando del Beat italiano degli anni '60 si citano sempre i soliti due o tre nomi come l'Equipe 84, i Rokes o i Corvi, gruppi che sicuramente meritano attenzione ma è come se parlando dell'Inghilterra degli anni '60 si parlasse sempre e solo di Beatles e Rolling Stones... a tale scopo nasce questo breve scritto, per offrire ai lettori di BF uno sguardo diverso sull'Italia musicale degli anni '60. Ci inoltriamo al confine tra beat e psichedelia; per scoprire che anche in Italia esiste una piccola scena psichedelica. Parlando di prime eccezioni psichedelici italiani ci sono stati episodi interessanti, come il primo album delle Orme "Ad Gioniam" del 1968, considerato da Mojo uno degli album di psichedelia mondiale (quindi al di fuori dei confini dell'Inghilterra e degli USA) tra i più belli e probabilmente tra i più dimenticati. Le Orme già dall'album dopo, passano a suonare una miscela tra pop e progressive che li renderà famosi in tutto il mondo. Ancora, potremmo citare Le Stelle di Mario Schitano, sorta di supergruppo sullo stile dei Velvet Underground, plasmati da Mario Schitano invece che da Andy Warhol di cui è facile, per chi non ne avesse mai sentito parlare, trovare una ricca documentazione in rete o nei negozi di dischi, dato che è stato recentemente ristampato il loro unico album "Dedicato A" del 1967. Lo stesso

Lo stesso discorso fatto per le Orme vale per il primo album del Balletto di Bronzo del 1970 "Sino 2222"; un disco eccezionale di psichedelia, hard-rock e primo progressive (se non altro nella traccia che chiude l'album "Missione Sirio 2222") che contiene il brano notissimo "Neve Calda"; anche questo gruppo, che proviene da Napoli, diventerà notissimo al pubblico del progressive italiano. Tra i singoli, da citare quello dei romani Chetto & Co. con "Danza Della Sera (Suite in modo Psichedelico)", uno tra i primi brani italiani a fondere sonorità psichedeliche ed orientali, molto di moda in quegli anni in Inghilterra; nel testo ci sono frasi che citano scritti di Pier Paolo Pasolini e l'utilizzo di vari strumenti tra cui una violaccia con 10 corde inventato da loro stessi. Le Mani Pesanti invece, col singolo "Un Dio Al Neon" criticano il facile consumismo utilizzando pezzi delle pubblicità di carosello su una musica vagamente ironica. I Fantom's e Gli Astrali di Torino (probabilmente la comune provenienza non è un caso) rappresentano la parte del filone più sconosciuta, dato che come molte volte succede con i gruppi del finire degli anni '60, sono stati scoperti e rivelati soltanto molti anni dopo, in questo caso grazie alle ristampe della "Destination X" della metà degli anni '90.

I Fantom's pubblicano tra il '66 ed il '69 una serie di singoli in bilico tra la psichedelia e il garage americano; grandi brani come "Le Insegne Pubblicitarie", "Il Trionfo Del Diavolo", "Katia", "L'indossatrice" e "Il Treno" per finire la carriera con il singolo "Katia", "Felicità Vuol Dire" in cui si cimentano nel pop psichedelico con ottimi risultati.

Gli Astrali non registrano nessun draco ma soltanto demo con cui mostrano di essere piuttosto avanti, almeno nella scelta delle cover: "Cado Su In Alto" è la versione italiana di "Eight Miles High" dei Byrds mentre, "Cred" e "Nari" degli Standells. Oltre alle cover, con il brano "Un Altro Viaggio Allucinogeno" gli Astrali provano come Le Stelle di Mario Schitano ad improvvisare una suite psichedelica.

La ristretta schiera di gruppi psichedelici italiani a cui possiamo aggiungere anche altri nomi come i Chewng Gum e i Templari si ferma qui perché nel frattempo è arrivato il progressive, ma questa è un'altra storia. Il mondo del sixties riserva sempre delle gradevoli sorprese.

AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Apocaphilips now

di Sacha Biazzo

Miliardi di emozioni, parole, sentimenti, dichiarazioni, odio.
Sono solo la luce di micropixel colorati.

E se un micropixel sclera.

Siamo fregati.

E il mio cellulare ha deciso così.

Non colorerà più nessun micropixel.

La rivoluzione monocromatica.

Il mio cellulare non mi capisce e io, diciamoci la verità, non capisco lui.
non ha nulla da dirmi.

né vodafone,

né l'ora.

Né messaggini.

solo una schermata bianca.

un bianco luminoso, ma pur sempre bianco.

è un bianco totalmente bianco.

Io apro e si vede solo uno display interamente bianco.

Io accendo, bianco.

Io spengo, nero.

Io riaccendo, bianco.

Io rispengo, nero.

e così via, e c'ho provato un bel pò di volte.

I tu non capisce quando è il momento di scherzare e quando no.
Per lui posso anche essere lasciato, o abbandonato.
dovrei fare una telefonata importante.

bianco.

non posso continuare a presentarmi a casa delle persone senza avvisare.

bianco.

non posso non presentarmi ad appuntamenti fondamentali delle mie relazioni leccasecchioscialistiche.

bianco.

qual è la scusa?

no, guarda veramente, il cellulare, sul serio.

era bianco.

poi nero.

Nulla più.

Vorrà dire qualcosa.

Le macchine che si ribellano agli umani.

Ecco.

Immaginate tutti i cellulari della terra, che si ribellano.

Tutti i monitor dei pc.

Tutte le televisioni.

Tutti i display delle radio.

Tutti i cartelloni pubblicitari.

Tutti i cartelloni autostradali.

Tutti gli orologi.

Tutti i videoregistratori.

Miliardi e miliardi di schermi bianchi.

Niente messaggi apocalittici.

Niente stelle a cinque punte.

Niente attentati.

Solo bianco.

Un po' quelle scene con i semafori impezzati.

Il traffico in delirio.

Gente che urla e scappa.

Tutto per il bianco.

Tutto per l'horror vacui.

E in questo delirio.

In questa folla spassata e disarmata.

Uno di noi, non si sa chi sarà il primo.

Ma uno di noi alzerà la testa.

Stanco di fissare il bianco, il vuoto.

Alzerà la testa e vedrà un altro uomo.

Si, proprio quello con cui prima stava parlando al telefono.

POESIE

Quello con cui prima stava chattando.
Quello il che vedeva nel televisoretto portatile.

E quest'uomo anche lui, dopo pochi istanti, alzerà lo sguardo
Dall' incompresa bianca tecnologia.
E se lo troverà davanti.

Chissà se ci riconosceranno subito.
Forse ci vorrà un po' di tempo.
Magari si scuteranno prima un po', increduli.
Forse magari si inizieranno a toccare, quasi per assicurarsi della veridicità.
Della consistenza.
Della realtà.
Come una scimmia nella preistoria che si trova davanti una navicella spaziale.

Ma si riconosceranno.
Sì, saranno di nuovo reali.
Veri.
Tangibili.
Potranno parlare.
Toccarsi.
Percepirci.
Tutto come era una volta.
Quando un uomo parlava davanti ad un altro uomo.
Sarà festa.
Per la rinnovata consistenza.

Ma forse è ora che io mi compri un cellulare nuovo.